# quotidiano dei lavoratori

mercoledì 7 giugno 1978

L. 200

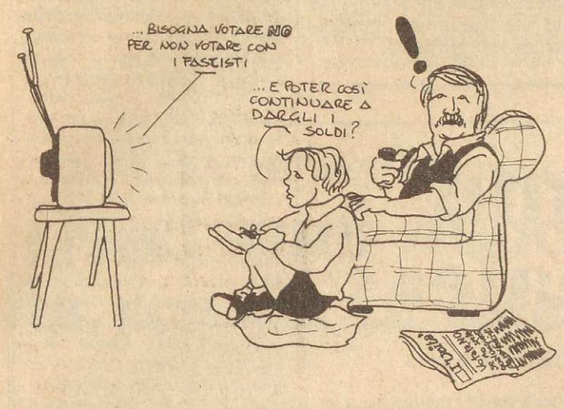

## «Sparata» di Buzzi a Brescia

BRESCIA — Seduta clou al processo contro gli autori del massacro di piazza della Loggia. Il fascista Ermanno Buzzi, nel secondo giorno del suo interrogatorio ha «rivelato» i nomi dei quattro testimoni che gli fornirebbero l'alibi per la mattina del 28 maggio. I quattro sarebbero Roberto Fè, un parroco bresciano, e tre donne Emma Colnaghi, Rosa Susy Lodrini e un'amica della madre di Buzzi, tale Palmira Spada. I giornalisti, finita l'udienza si sono precipitati alla caccia dei «testi . Il parroco Fè prima e la signora Colnaghi hanno subito smentito di aver incontrato la mattina del 28 maggio Ermanno Buzzi. La «sparata» di Buzzi sembra proprio che sia destinata a smorzarsi appena nata.

(vedi articolo in pg. 2)

*A Milano mobilitazione della sinistra di classe contro il comizio del Msi*

# Sostenere il SI vuole anche dire continuare la lotta antifascista per la difesa della democrazia




### Migliaia di carabinieri circondano il centro di Milano e aggrediscono il presidio antifascista per difendere, con l'avallo della Giunta di sinistra, il comizio missino - Non contenti, Pci e Psi hanno nuovamente concesso P. Duomo al Msi per venerdì pomeriggio

MILANO - Piazza del Duomo completamente deserta, circondata da migliaia e migliaia di carabinieri in assetto di guerra 80 forse 90 picchiatori raccolti attorno al palco sul sagrato, uno striscione del Fronte della Gioventù con una provocatoria scritta contro la legge Reale. Con la piena copertura della giunta di sinistra dopo sei anni Milano ha nuovamente subito l'onta di una iniziativa pubblica fascista in pieno centro cittadino. Fin dalle 16 del pomeriggio, migliaia di compagni erano affluiti al concentramento organizzato, nella vicina piazza Fontana, dalle organizzazioni della nuova sinistra: Dp, Mls e Lc. Il comizio fascista era stato infatti preannunciato per le 17.30. Migliaia di carabinieri, come abbiamo detto si sono schierati fin dal primo pomeriggio intorno a piazza del Duomo, circondandola completamente ed impedendo l'accesso alla gente (per entrare era indispensabile avere la tessera di giornalisti o quella fascista).

Man mano che si avvicina l'ora del comizio, i controlli si fanno più stretti, la metropolitana viene bloccata, la gente (quella poca rimasta) fatta defluire. Le vie adiacente alla piazza vengono completamente chiuse. Alle 17,30 in piazza Fontana vi sono già 3 o 4 mila compagni.

Da piazza del Duomo cominciano a giungere gli echi del comizio appena iniziato e appena la pressione e la rabbia dei compagni presenti aumenta immancabile arriva la risposta dello schieramento militare che attacca il presidio con un nutrito lancio di candelotti lacrimogeni e numerosi colpi di pistola.

*«Io i carabinieri non li posso controllare* - aveva detto ai compagni che erano andati a parlamentare con la polizia, il commissario Lucchesi - *la responsabilità di questa decisione, come di quella di non impedire il comizio, è della giunta municipale che non ha fatto nessun passo in questa direzione»*.

Numerosi compagni, poco prima della carica, avevano distintamente visto subito dietro i cordoni dei carabinieri, alcuni fascisti con in mano delle pistole, ma sembra che ciò alle forze dell'ordine sia sembrato normale.

Subito dopo l'aggressione, difendendosi come possibile, i compagni sono riusciti, in piazza S. Stefano (nei pressi dell'Università Statale) a ricomporre un corteo che, sfilando per le vie cittadine, ha raggiunto la Bocconi.

Dalle prime notizie, sembra che nel corso degli incidenti siano rimasti feriti, in modo non grave, due compagni. Protetti dalla violenza delle truppe dei carabinieri, dunque, i missini hanno potuto terminare tranquillamente il loro raduno.

*«È grottesco* - aveva detto nel corso di una conferenza stampa in mattinata, il compagno Molinari - *che una campagna su una legge da tutti sbandierata come antifascista, sia servita da pretesto proprio ai fascisti per rilanciarsi pubblicamente sulle piazza di Milano!»* È invece vergognoso e offensivo verso i cittadini, i democratici e gli antifascisti milanesi, il comportamento tenuto dalla giunta municipale, che si è esplicitamente rifiutata anche solo di esprimere un parere sull'iniziativa fascista, che lo stesso Ex-sindaco di Milano, Aniasi, aveva giudicato *«una minaccia alla tranquillità della città»*.

La stessa *Unità* sempre pronta a dare lezioni di antifascismo a tutti, non aveva neanche ritenuto di dover pubblicare mezza riga sulla vicenda!

La questione, comunque, non finisce qui: per venerdì è indetto, ancora in piazza Duomo, un altro comizio missino. L'episodio di ieri getta comunque una pesantissima ombra sulla storia dell'amministrazione comunale di Milano e sui partiti che la compongono; ne dovranno rispondere, già da oggi, davanti ai democratici e agli antifascisti che l'hanno eletta.

*A pag. 3*

**Un servizio sulla situazione negli ospedali di Milano dopo il varo della legge sull'aborto**

# Era solo un «marocchino»

**di Edmondo Ruzzi**

*Ibrahim Haboucha, trentatrè anni, venditore ambulante, uno dei tanti «marocchini» in giro per le vie delle grandi città e le piccole spiagge, è stato ucciso come un cane e senza fare notizia. Grazie alla legge Reale e al codice Rocco, i carabinieri della caserma di Santa Fiore, sulle pendici del monte Amiata in provincia di Grosseto, hanno festeggiato l'anniversario dell'Arma con un tiro al bersaglio. L'appuntato Vincenzo Bonavita con il suo revolver e il carabiniere Domenico De Maria con il suo mitra hanno regalato al regime democristiano il 137° morto della legge Reale, un morto che vale molto meno degli altri: neanche degno di un'inchiesta sulla sua tragica sorte. Come lo hanno ucciso? Come «riporta l'*Ansa*», ha dichiarato il capitano dei carabinieri. Perchè era «litigioso», perchè era «fuggito» con la sua auto senza assicurazione, dopo aver tamponato contro un altra vettura. Non è il primo «marocchino» ad essere ucciso così barbaramente enel silenzio totale. Mesi fa una ragazza etiope, collaboratrice familiare, fu uccisa da un altro carabiniere in borghese perchè non si era sottomessa alla sua violenza. Precedentemente una ragazza latino-americana fu violentata da un poliziotto in borghese della politica, perchè non era in regola con il soggiorno. E ogni giorno i «marocchini» devono pagare tangenti per non ricevere il foglio di via. La stampa, il governo, i partiti e il sindacato cercano di ignorare questo problema. Ormai sono oltre mezzo milione i «marocchini» giunti in Italia dalla fine degli anni '60.*

*Sono arrivati dopo che il padronato ha visto fallire il suo tentativo di creare i «marocchini» in patria, in Sicilia e in Calabria. Sono arrivati quando i padroni italiani, come i loro colleghi tedeschi e francesi, per uscire dalla crisi che ha seguito il '68, sono andati in Africa a cercare la soluzione. Gli industrialotti della Confapi sono stati i primi a sfruttarli nelle loro fabbrichette e fonderie a Reggio Emilia. Ogni «marocchino» viene a costare fra le mille e milletrecento lire al giorno, non sciopera mai e riga sempre diritto. In cinquanta dormono in un appartamento di tre stanze. Questo fenomeno come «soluzione della crisi» della piccola industria è destinato a crescere. Ciò potrà creare dei grossi problemi. E uno di questi può essere l'inizio di una campagna razzista alimentata dalla stampa borghese e padronale per coprire le origini dell'emigrazione afro-asiatica in Italia. In Italia di razzismo ce n'è stato poco, anche perchè finora sono mancati i soggetti su cui esercitarlo. E con l'incremento dell'emigrazione tutto può cambiare.*

# Il primo giorno di aborto «legale» vede l'urto tra donne e ospedale

### Mobilitazione al Policlinico di Roma: le compagne che lavorano nei consultori accompagnano in ospedale le donne che chiedono di abortire - Primi contatti con il personale ospedaliero, nel quadro di una grossa confusione e impreparazione - Si parla di quattromila richieste di intervento solo a Roma

ROMA - Dopo l'entrata in vigore della legge sull'aborto, prime mobilitazioni delle donne oggi a Roma. Stamattina al Policlinico, al reparto di ostetricia e ginecologia un centinaio di compagne che lavorano all'interno dei consultori si sono ritrovate per accompagnare le donne che si recavano in accettazione a chiedere di poter abortire. Nonostante la grossa confusione che regna all'interno di tutti gli ospedali romani, e nel Policlinico in particolare, la mobilitazione delle compagne ha avuto un primo risultato positivo. Si sono infatti stabiliti contatti col personale infermieristico e con i medici che si sono già dichiarati disponibili a praticare l'intervento. Con questi medici, che per ora sono sette, le compagne hanno discusso a lungo nell'atrio dell'Accettazione, esprimendo i loro dubbi e le loro proposte. Da parte loro i medici hanno fatto presente le difficoltà che ci sono nell'ospedale, sia dal punto di vista tecnico che per l'ostruzionismo dei medici obiettori, i quali stamattina hanno pensato bene di dileguarsi, chi in ferie, chi misteriosamente latitante. Il problema più urgente da affrontare è quello del metodo con cui praticare l'aborto: quasi nessuno dei medici infatti conosce il metodo dell'aspirazione, il che crea gravi problemi anche di spazio, perchè se si opera mediante raschiamento occorre l'anestesia totale e la degenza della donna per alcuni giorni. Per ovviare a questo problema si è proposto che le compagne che già conoscono il Karman, si facciano carico di insegnarlo e collaborare con i medici. Si è poi potuto verificare l'assurdità della burocrazia ospedaliera: poichè non esiste al Policlinico un apparecchio per l'aspirazione (c'era ma è stato rubato) un medico si è detto disposto a portare provvisoriamente il suo personale per permettere i primi interventi, ma questo non è possibile senza l'autorizzazione del Direttore sanitario, che si è mostrato poco incline a trasgredire la regola. Si è anche affrontato il problema delle analisi da presentare prima dell'intervento, poichè anche questo potrebbe costituire un pretesto per non operare, e se pretendere che vengano fatte negli ospedali o decentrarle negli ambulatori.

Un dato ripreso da molti interventi, specialmente del personale medico, è stato il rifiuto di trattare l'aborto come un aspetto a sè, ma piuttosto la necessità di inserirlo all'interno di tutta la complessa questione ospedaliera.

In particolare si è sottolineato che non deve succedere che un ospedale, perchè più disponibile, sia sommerso dalle richieste di aborti, e non riesca più ad espletare gli altri servizi, nè che i medici non obiettori diventino gli «specialisti dell'aborto», non avendo più spazio nè tempo di fare altro. In ogni caso, nonostante tutti i problemi ancora aperti, si può dare una valutazione positiva di questa prima mobilitazione, per i contatti stabiliti e per la disponibilità dimostrata da una parte del personale (anche gli studenti del primo anno del corso infermieristico si sono dichiarati in grado di garantire la presenza e la collaborazione), anche se c'è da rilevarehcome tutto sia affidato all'iniziativa individuale.

È perciò necessario non solo continuare la presenza e il controllo diretto delle compagne ma anche estendere le iniziative a tutti gli ospedali. Per lunedì i medici abortisti del Policlinico hanno indetto un'assemblea a cui parteciperanno anche le compagne. Intanto ieri alla riunione indetta dalla Regione non è emerso niente di nuovo, tranne il prevedibile palleggiamento di responsabilità tra la Regione e gli Enti ospedalieri, a proposito delle strutture, delle autorizzazioni, ecc.

L'indicazione che le compagne dei consultori danno,

*segue a pag. 8*

**A.B.**

Il direttore di Repubblica ritiene che i «si» siano un voto punitivo

# *Scalfari «stai punito!»*

L'editoriale di domenica della Repubblica, *a firma del suo direttore Scalfari, affermava che il «sì» ai referendum maschera in realtà un voto di sfiducia nei confronti della politica di emergenza. Proprio per questo motivo il direttore del quotidiano [poichè considera questa politica, l'unica possibile], invita i propri lettori a votare no. Indubbiamente il voto ai referendum, in particolare quello sull'abrogazione della legge Reale, assume un profondo significato politico. C'è una valutazione di merito, e le forze per il «sì» hanno sviluppato capillarmente una campagna incentrata sulle questioni giuridiche e pratiche per cui è bene abrogare questa legge. Tuttavia, il tipo di schieramento che sostiene il no, cioè il cartello della Pentarchia [per usare il termine di Scalfari] fa assumere un valore politico al pronunciamento. Questa valenza viene confermata dal tipo di campagna elettorale in corso: la Dc è assente, ne deriva che la polemica si sviluppa tutta all'interno della sinistra. È un limite in parte oggettivo a cui però occorre porre una correzione di tiro, perchè comunque sarebbe estremamente grave se allo scudocrociato si permettesse di «stare fuori della mischia». La Dc infatti è il partito che, oltre alla legge Reale, con più virulenza ha sviluppato una linea di repressione, di criminalizzazione, di attacco alle libertà democratiche.*

*L'interesse della Dc, ovviamente, è invece quello che il Pci si logori ulteriormente nei confronti della propria base e delle altre forze della sinistra nel sostegno del voltafaccia operato dal '75 ad oggi. Ne consegue che, in effetti, il voto di domenica prossima è anche, non solo,* ma anche, *un voto di sfiducia alla politica dell'emergenza delle larghe intese, degli accordi programmatici. Lo è oggettivamente poichè è in discussione, attraverso la legge Reale, uno dei capisaldi della politica governativa di questi ultimi anni. Di conseguenza viene giudicata anche la linea di quei partiti che in questi due anni, dal 20 giugno, hanno sostenuto l'appoggio alla Dc. Il rapporto tra i «sì» ed i «no» quindi, rifletterà anche l'opposizione alla politica unanimistica. Certo, non tutti i «sì» saranno un giudizio politico complessivo. Molti indubbiamente, rifletteranno il rifiuto di questa legge per quello che essa, tecnicamente e giuridicamente, contiene. Quindi è vero, ed in questo Scalfari lo afferma come ricatto per gli elettori e sostiene di conseguenza il contrario. Noi pensiamo invece che votare «sì» sia profondamente giusto, ed in misura maggiore perchè è un giudizio su un tassello fondamentale della politica della Dc e del Pci di questi ultimi mesi.*

*In altre parole non si farà un referendum per chiedere alle masse se sono d'accordo sul blocco della scala mobile, e su quello dei salari, sull'attacco all'occupazione ed alla contrattazione articolata, sulla stangata fiscale ecc.*

*Se votare «sì» ai referendum significherà anche opposizione a tutto questo sarà la Dc [ed anche il Pci] a dover trarne la lezione implicita ed esplicita.*

**g. b.**

### In vista del Consiglio Nazionale della Dc e dell'apertura del «semestre bianco»

# De Carolis si candida al posto di Zaccagnini È cominciata la «rivincita» democristiana?

**In un'intervista a «Panorama» De Carolis si scopre «erede» del pensiero e dell'azione di Moro e propone un rimpasto della segreteria dc - Manovre della destra oltranzista effettuate attraverso l'uso di lettere «segrete» di Moro - Intanto l'organizzazione cattolica «Febbraio '74» si schiera per il SI al referendum**

ROMA - Con l'approssimarsi della convocazione del Consiglio Nazionale democristiano e anche con la apertura del «semestre bianco», in casa dc i vari capicorrente danno segni palesi di apprestarsi ad affilare i coltelli per una battaglia interna al partito che avrà ovviamente immediati e importantissimi riflessi su tutto il quadro politico A smaniare più di tutti, dopo che tempo fa fece sentire la sua voce Fanfani, sembra il deputato milanese De Carolis e quel settore della destra oltranzista che vuole arrivare a gestire in toto lo Stato, senza tanti «compromessi» col Pci. Due i fatti la pubblicazione sul settimanale *Osservatore Politico* (che «sponsorizza» le pubblicazioni e le opinioni di servizi segreti nostrani e americani, creato pr un'offensiva di pressione anticomunista in Italia) di tre lettere inedite di Aldo Moro; un'intervista di Massimo De Carolis allo stesso settimanale e a *Panorama*. Partiamo dall'intervista concessa da De Carolis a *Panorama* il parlamentare democristiano afferma per prima cosa che Zaccagnini avrebbe dato le dimissioni dalla segreteria alla vigilia della presentazione del nuovo governo alle Camere *«alla fine di una divergenza di parecchi mesi»* con l'on. Aldo Moro. I motivi di questo gesto De Carolis li fa risalire a una battaglia interna alla Dc il cui 'nodo' sarebbe consistito nell'atteggiamento verso i comunisti. *«Moro* - dice De Carolis - *da tempo rimproverava a Zaccagnini [e quindi anche ad Andreotti] una eccessiva debolezza nei confronti dei comunisti. Lui voleva il compromesso storico frenato, non quello in caduta libera». Sulla interpretazione*, da dare alle lettere di Moro De Carolis dopo aver affermato che quest* *«rispecchiano il pensiero di Moro prigioniero delle Br»* aggiunge che il «testamento politico» di Moro sarebbe consistito nel chiamare a capo della Dc lui e i suoi uomini. Tre giorni prima del suo rapimento a detta di De Carolis, Moro gli avrebbe scritto una lettera proponendogli un incontro. In una lettera «dalla prigione del popolo» Moro poi, avrebbe scritto all'on. Dell'Andro: *«ai vertici della Dc salga De Carolis»*. Nell'intervista a *OP* De Carolis agginge particolari riguardo alla scadenza del Consiglio Nazionale democristiano previsto per fine giugno annunciando che con tutta probabilità la sua corrente presenterà un documento alternativo alle proposte della segreteria Zaccagnini sulla base del quale dovrebbe prendere forma una nuova *«forza politica»* all'interno della Dc.

Quanto alle lettere «segrete» di Moro pubblicate da *OP* la più significativa appare quella alla *«carissima Noretta»*, la moglie di Moro. Diciamo subito che non vi è nulla in tutto il materiale pubblicato che sia diverso da ciò che degli scritti di Moro fu già a suo tempo pubblicato: in particolare per ciò che riguarda le critiche alla Dc e a Zaccagnini. Vi è invece, chiaramente, una strumentalizzazione, da destra, delle cose dette da Moro al fine di dare appigli e spazio alla battaglia interna alla Dc. Nella lettera alla moglie il presidente della Dc osserva come *«siano rimasti taciti i gruppi parlamentari, ed in essi i migliori amici forse intimiditi dal timore di rompere un fronte di austerità e di rigori.*

*Ed invece* - scrive Moro - *bisogna rompere questa unanimità fittizia come tante volte è accaduto. Quello che è stupefacente è che in pochi minuti il Governo abbia creduto di alutare il significato e le implicazioni di un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gran fretta e con gran superficialità una linea dura che non ha più scalfito.*

[...] *E poi questo rigore in un paese scombinato come l'Italia»*. Moro nella lunga lettera attacca anche la posizione espressa dalla Santa Sede la quale avallerebbe *«il peggior rigore comunista ed a servizio dell'unicità del comunismo»*.

A fronte di questa offensiva di destra, nella Dc e anche oltre va registrata tuttavia la presa di posizione dell'organizzazione cattolica *«Febbraio '74»* in cui milita il figlio di Moro, la quale si è schierata a favore del Sì al referendum per l'abrogazione della legge Reale.

### *Un appello per il SI di circa 80 esponenti socialisti*

# «Noi dell'area socialista chiediamo un SI per l'abrogazione della Reale»

Vi chiediamo un voto per l'abrogazione della legge Reale. Ve lo chiediamo, *primo*, per il contenuto di questa legge, che introduce il fermo di polizia, le perquisizioni senza mandato, l'uso indiscriminato delle armi da parte delle forze dell'ordine, il confino in base a semplici sospetti, e una particolare immunità per le forze dell'ordine che mancano ai propri doveri. La legge, come è noto e come fu previsto al momento della sua approvazione, si è rivelata del tutto inefficace a combattere il terrorismo ed ha solo incrementato la spirale della violenza.

Questo non è avvenuto a caso. Ma è stato il frutto di una scelta sbagliata: quella di dare poteri maggiori e straordinari a strutture inefficienti e non democratizzate, anzichè puntare a colmare le carenze di quelle strutture. Si è alimentato così un processo che vede crescere insieme l'inefficienza delle strutture, le leggi eccezionali e il livello della violenza.

*Secondo:* noi dell'area socialista vi chiediamo un sì per l'abrogazione della legge Reale per ragioni politiche. La sinistra italiana, infatti, non contesta queste nostre valutazioni sulla legge, che sono le stesse che fece unanimamente - nonostante il voto differenziato in Parlamento - appena tre anni fa. E le stesse motivazioni tecniche che essa avanza oggi per sostenere il no, appaiono imbarazzate e contraddittorie. Ciò che spinge le sinistre a farsi paladine del voto contrario, è la convinzione che qualsiasi contrapposizione con le forze conservatrici sull'ordine pubblico sia destinata ad essere perdente; e che quindi per impedire alla Dc di chiedere l'assurdo (dallo stato d'assedio alla pena di morte) occorra sostenere con essa, e al limite con maggior entusiasmo di essa, misure repressive di entità minore.

Per parte nostra, riteniamo questa una logica suicida per la sinistra nel suo insieme. Riteniamo quindi un dovere per chi si richiama al socialismo utilizzare tutti gli spazi di libera espressione, riconosciuti peraltro anche nell'ultimo Cc del Psi, non solo come manifestazione individuale del diritto al dissenso, ma anche come contributo ad una risposta realmente di sinistra in materia di ordine pubblico e di libertà civili.

Questa risposta è oggi il Sì all'abrogazione della legge Reale, ma - al di là del Referendum - deve svilupparsi in una organica iniziativa che, secondo le tradizioni del Psi e in stretto rapporto con esso, promuova in tutta Italia la costituzione di Comitati per la Difesa delle Libertà Democratiche.

Michele Achilli deputato; Franco Albanese giornalista; Gianfranco Amendola magistrato; Roberto Armellini dirigente d'azienda; Laura Baldelli avvocato; Giuliano Banfi architetto; Silvia Banfi Rochat avvocato; Giacomo Benevelli scultore; Roberto Biscardini docente universitario; Renato Ballardini deputato; Alberto Benzoni v. sindaco di Roma; Gastone Canziani docente universitario; Mario Caravale docente universitario; Franco Ceccon avvocato; Alberto Cenerini professionista; Tristano Codignola editore; Michele Coiro magistrato; Simona Colarizi giornalista; Paolo Corda docente universitario; Giuliano Crifo docente universitario; Umberto Cutolo giornalista; Carlo Daniele architetto; Emilio Dolfi avvocato; Oreste Dominioni avvocato; Giovanni Emiliani Ispe; Guido Colomba giornalista; Marte Ferrari deputato; Franco Fedeli giornalista; Giorgio Fedeli architetto; Oreste Flammini Minuto avvocato; Ornella Francisci Osti Ist. Treccani; Guido Fubini avvocato; Giuliana Gadola Beltrami; Giuliano Guiducci architetto; Roberto Guiducci ingegnere; Felice La Rocca giornalista; Paolo Leon docente universitario; Gianfranco Laminarca artista; Giovanna Mascioli Litta avvocato; Enzo Mattina sindacalista; Paolo Mieli giornalista; Franco Morini docente universitario; Franca Ottino giornalista; Roberto Orefice docente universitario; Umberto Randi avvocato; Giulio Redaelli docente universitario; Ferruccio Rezzonico docente universitario; Roberto Romano avvocato; Alberto Scarzella architetto; Stefano Silvestrini regista; Rino Sirigatti architetto; Stefano Rodotà docente universitario; Giuseppe Tamburrano docente universitario; Alberto Tommasini avvocato; Gabriella Smith giornalista; Emanuele Tortoreto avvocato; Guido Trioni avvocato; Sergio Turone giornalista; Giuseppe Tuminello docente universitario; Silvana Turzio docente universitaria; Norberto Valentini giornalista; Antonio Violini avvocato; Marcello Vittorini urbanista; Piero Bizzarri dirigente industriale; Nino Baccaro giornalista; Aldo Canale giornalista; Vittorio Cecconi docente universitario; Fabrizia Cusani docente universitaria; Enzo Enriquez Agnoletti direttore del «Ponte»; Gianni Farneti giornalista; Carla Fede giurista; Ugo Maione docente universitario; Frida Malan insegnante; Alberto Massera docente universitario; Aldo Romano docente universitario; Giauco Marocco giornalista; Giunio Luzzato docente universitario; Bruno Gabrielli docente universitario; Gaetano Gallinaro docente universitario; Benedetto Sajeva sindacalista; Aldo Visalberghi docente universitario; Giancarlo Nanni regista; Manuela Kustermann attrice.

## A Catanzaro entra anche la sinistra rivoluzionaria

*All'udienza di ieri davanti alla corte d'Assise di Catanzaro hanno deposto 6 testimoni. I primi 3 tra cui Alberto Andreazza, assistente di Filosofia a Padova, hanno deposto a carico di Freda su circostanze relative agli attentati a quella università e sui pleni. Gli ultimi testi della giornata, sono stati, invece, 3 partigiani, vecchi militanti della sinistra rivoluzionaria: i compagni Salvatore Staglianò di Vibo Valenzia, Rosario Migale di Cupro e infine il sottoscritto. Siamo stati ascoltati sul tentativo di infiltrazione nel movimento comunista. M. L. operato dalle centrali della provocazione di stato nel quadro della complessa trama che, dopo una lunga serie di attentati minori, sboccò nella strage di piazza Fontana. Il presidente della corte d'Assise, il Pm e l'avvocato Gentili di Milano, difensore delle parti civili, hanno dimostrato un evidente interesse all'ampia esposizione delle fasi e degli episodi in cui si articolò il fallito tentativo delle centrali di stato per creare una copertura «a sinistra» dei loro piani criminali coinvolgendo, oltre alcuni circoli anarchici [caso Valpreda, Pinelli, ecc.] anche la più importante organizzazione Ml operante all'epoca nel movimento della nuova sinistra di classe: il Pcd'I [Ml] - Linea Rossa. Dalla deposizione è risultato puntualmente confermato il dettagliato rapporto fatto prile 1971 da Alberto Sartori sulla propria rischiosa missione di controinformazione nel campo nemico e in particolare nella Litopress di cui erano soci insospettabili esponenti della sinistra tradizionale e anche falsi partigiani, quali il famigerato «Conte rosso» Loredan. Il sottoscritto, nel corso di due ore di deposizione, ha spiegato come furono raccolte dai Sartori e valutate politicamente, a mano a mano, tutti gli elementi informativi e documentali che portarono ad acquisire la certezza che dietro alla vasta e ben congeniata rete di mimetizzazione con elementi «rivoluzionari» tessuta per anni da Loredan-Ventura-Orsi, in organico collegamento col Sid, attraverso l'agente fascista Giannettini, con l'aiuto degli pseudo sinistra Franzin e Quaranta di Padova, si nascondeva, invece, un disegno di provocazione senza precedenti contro la sinistra e il movimento operaio in genere. Ho consegnato alla corte d'Assise una vasta documentazione originale sotratta al Loredan nell'agosto 1970 concernente piani dettagliati sulla organizzazione dell'economia del paese quale sarebbe stata dopo la progettata presa del potere da parte delle forze reazionarie. Tra i documenti prodotti: una circolare manoscritta del Loredan agli ordinovisti veneti., bozze di leggi predisposte da Ordine Nuovo sull'agricoltura e sulla attività industriale, nonchè un dossier su «programmi vari e istituti di redenzione sociale». Altro fascicolo di documenti era già stato consegnato al giudice Stiz dal Sartori nei primi mesi del 1971. Infine ho consegnato alla corte il dattiloscritto dei professori Franzin e Quaranta, con le correzioni autografate del Ventura, pubblicato con titolo «Gli attentati e lo scioglimento del parlamento». Abbiamo poi confermato l'avvenuta consegna alla ambasciata della Repubblica Popolare albanese in Roma, per esigenze di sicurezza e dovere internazionalista, tutte le fotocopie delle schede riservate che Sartori era riuscito a farsi consegnare dal Ventura medesimo. Purtroppo il presidente della corte, Scuderi, mi ha ripetutamente impedito di precisare a verbale tutta la serie di collegamenti e altissime protezioni politiche Dc .[Rumor, Anselmi, ecc.] di cui i singoli componenti del gruppo Loredan-Ventura-Freda-Giannettini avevano potuto beneficiare. Per la sinistra rivoluzionaria è più che mai evidente che anche per la strage di piazza Fontana il vero processo, quello politico decisivo, potrà essere celebrato un giorno, con tutti gli autentici responsabili e mandati solo davanti alle masse finalmente liberate dalla soggezione allo stato.*

*Stasera a Catanzaro-Lido i compagni della sinistra [assente il Pci] terranno un dibattito sulla strage di Milano e le trame nere, promosso dalla Aics [Associazione Italiana Cultura e Sport].*

**Angiolo Gracci**

## TORINO
### Al processo Br parla la difesa di Enrico Levati

TORINO - Quarantacinquesima udienza ieri al processo Br nella mattinata gran parte del tempo è stato occupato dall'arringa dell'avvocato Cardinale, difensore di Levati, di colui cioè che secondo la deposizione di Girotto, avrebbe procurato il contatto che portò frate-spia sino a Curcio. Per questo suo presunto ruolo, il Pm ha chiesto per lui una condanna a 6 anni di reclusione per partecipazione a banda armata. Come aveva in precedenza fatto l'avvocato di Borgna, Ravasio, anche Cardinali ha puntato la sua arringa su Girotto, smontandone la credibilità e ribaltandone le posizioni: *«È stato l'ex frate ad arruolare Levati»* ha aggiunto Cardinali, *«ha affascinato il mio assistito, definito da giudice Caselli, dal Pm ed anche dall'avvocato Lazagna, un credulone, una persona di una ingenuità spaventosa»*. Secondo Cardinali Levati fu affascinato dalla personalità della spia *«personaggio mitico e leggendario», «gli piaceva farsi bello e far intendere all'ex frate di sapre cose che in realtà non ha mai saputo: uno che fosse stato delle Br non avrebbe creato il contatto fra Girotto e i brigatisti dopo 16 lunghi giorni, ma nel gioro di poche ore»*. Con queste parole il legale ha teso non solo a far cadere le imputazioni sul suo assistitito, ma anche a smontare il castello intero dei Girotto che a partire da Caldi e Borgna arriva sino a Lazagna. *«Le richieste del Pm sono infondate»* ha concluso chiedendo il minimo della pena. Dopo il suo interento l'avvocato Costanzo difensore di Anna Maria Pavia e Vittorio Ravinale per i quali è stata chiesta l'assoluzione, ha presentanto una memoria scirtta alla corte. Il dibattimento è poi ripreso nel pomeriggio l'obittivo della corte è accellerare al massimo i tempi delle arringhe per chiudere in fretta il processo:intanto fra gli avvocati della difesa d'ufficio non si registra ancora una presa di posizione unanime sul problema del fare o meno l'arringa per imputati che li hanno sempre rifiutati. Martedì pomeriggio si erano pronunciati l'avvocato Oddone in difesa di Muraca e Raffaele ,l'avvocato.

Martedì pomeriggio si erano pronunciati l'avvocato Oddone in difesa di Muraca e Raffaele l'avvocato Fusari per Giovanna Legoratto e Bianca Guidetti Serra per Giacomo e Francesco Cattaneo, Cesarina Carletti e Pietro Sabatino. Per tutti è stata chiesta la assoluzione con formula piena per i fatti giudicati in questo processo. Oggi è pevista l'attesa arringa dell'avvocato Zancan in difesa di Gianbattista Lazagna.

## UDINE
### Ucciso il comandante delle guardie carcerarie

UDINE — Due persone, un uomo e una donna, ieri mattina alle 7,40, hanno assassinato con alcuni colpi di rivoltella il comandante delle guardie carcerarie di Udine. L'attentato è avvenuto in via Spoleto una trasversale di viale Trieste (il viale di grande traffico che dalla stazione ferroviaria porta fuori la città verso nord). Antonio Santoro, che abitava con la moglie e tre figli in via Spalato a poche centinaia di metri dalle carceri. I due attentatori dopo aver sparato si sono allontanati di corsa e sono saliti su una macchina bianca che li attendeva con a bordo due complici, uno alla guida e uno sul sedile posteriore. L'auto si è allontanata rapidamente e nonostante i posti di blocco non è stato possibile rintracciare gli attentatori. L'assassinio, a pochi giorni dalle elezioni, per il modo con cui è avvenuto si presterà probabilmente ad una campagna d'ordine da parte delle forze politiche. Non è ancora possibile in ogni caso formulare delle ipotesi precise. La più probabile è che si tratti di una vendetta. Il maresciallo Santoro alcuni mesi fa aveva denunciato nelle carceri un illecito traffico di banconote e droga.

Per l'episodio sono stati incriminate alcune guardie carcerarie e alcuni detenuti. L'ipotesi, almeno per ora, che l'origine dell'attentato sia politica (nel carcere di Udine sono stati ospiti alcuni brigatisti, ma per poco tempo) sembra poco probabile.

**Rettifica** - Nell'articolo apparso martedì in pagina 2 a firma del compagno Giorgio Tiboni (della Fim milanese) nell'attacco del pezzo si parla del documento stilato e firmato dal «direttivo Flm», in realtà si tratta del documento stilato e firmato dal *«direttivo Fim»*. Ce ne scusiamo col compagno e i lettori.

## CLERO
### Cristiani di base contro il vescovo

GIOIOSA JONICA - La lotta della comunità di base di San Rocco per contrastare i tentativi del vescovo di Locri di strappare loro la chiesa attraverso il ricorso al braccio secolare, ha riportato un importante successo tattico. Il 5 giugno scadeva il termine stabilito dalla corte di Reggio Calabria che aveva imposto al prete della comunità don Natale Bianchi di riconsegnare la chiesa al Vescovo. Ma oltre duecento membri della comunità, tra i quali numerosi proletari del paese, hanno avanzato una opposizione contro questa decisione, sostenendo il principio che la questione della sede non era una faccenda privata da regolarsi tra vescovo e prete ma che dovevano entrare nella causa anche i fedeli in base al principio (conciliare) che «la chiesa è del popolo». Il ricorso è stato sostenuto dall'avv. Zanchini per conto dell'Ailse, un'associazione nata per sostenere i diritti umani degli ecclesiastici vittime della repressione delle gerarchie. Il pretore ha sospeso la riconsegna della chiesa ed ha convocato per l'11 luglio le parti. È necessario che cresca nel frattempo la solidarietà e la mobilitazione attorno ai compagni della comunità di S. Rocco ed al loro prete, impegnati in una dura lotta contro la mafia la Dc ed il potere ecclesiastico.

## LA SITUAZIONE

# Cgil-Cisl-Uil in concorrenza

*Oggi i rappresentanti della segreteria Cgil-Cisl-Uil incontrano il governo per discutere gli aumenti tariffari [cioè stangata], e la riconversione; in particolare la questione del piano chimico. Su entrambe le questioni sia in dichiarazioni ufficiali che non, ci sono molte riserve». Le ultime sono state espresse, rispetto al paino chimico, nel corso di una conferenza-stampa tenuta da Garavini. D'altro lato però mentre il governo procede incurante delle più o meno flebili risposte del sindacato sui contenuti della politica economica di Andreotti non si registrano iniziative di sorta. Benvenuto, da parte sua, per «usicre dal modo burocratico in cui stiamo gestendo la crisi» non trova di meglio che lanciare un'altra sfida ai padroni: «lavoreremo al sabato così dimostreremo che gli impianti non sono utilizzati ma non per colpa nostra». Nello stesso giorno, Veronese, della segreteria Flm smentisce, che il sindacato pensi a far effettuare dei sabati lavorativi all'Alfasud, come ha cercato di far intendere il «Corriere»*. Sempre ieri, infine si è concluso il direttivo della Cgil dove sui rapporti unitari e sulle nuove strutture sindacali della Cgil si è registrato un dibattito poco vivace e con dissensi. E' stata l'occasione perchè si riaprisse la polemica tra chi giudica zeppi di errori questi ultimi dieci anni di politica sindacale (il riferimento è stato ancora una volta Lama) e chi pensa, nella sostanza la stessa cosa ma non la dice. I socialisti. Il sindacato sta affrontando tutta una serie di scadenze, di confronti con Andreotti, senza una propria unità e soprattutto senza riuscire, e volere proporre una linea alternativa. Se i rapporti unitari «si tendono» il primo risvolto è un immobilismo che si fa ancora più marcato a scapito delle condizioni delle masse. A fronte di questo, il continuo slittamento di scadenze unitarie, mentre ogni confederazione prende a «giocare d'anticipo» sulle lotte, non può che comportare rischi pesanti. Rischi di un movimento sindacale che va totalmente a rimorchio dei partiti dell'unanismo, a tal punto da non riuscire a mettere in cantiere un dibattito per definire le piattaforme.

Per i rinnovi contrattuali ed uscire, in questo modo da un pericoloso stallo. In questo contesto grande rilevanza assume la scadenza della conferenza d'organizzazione della Flm in programma la prossima settimana. Può uscire da questa riunione una falsariga per avviare un dibattito nelle fabbriche, senza il quale non è solo più il terrorismo che espropria le masse del dibattito, ma anche il sindacato. Edè invece questa l'unica reale possibilità per frenare una china che invece viene pericolosamente percorsa sempre più veolocemente. E' la strada della normalizzazione all'interno e della tregua sociale con le controparti. La situazione è grave e confusa; ancora più grave perchè confusa.

**G.B.**

## BRESCIA
### Buzzi svela il suo «alibi» per il 28 maggio

BRESCIA - 'Sorpresa' al processo per la strage di Brescia. Buzzi ha fatto conoscere finalmente il suo 'alibi' per la mattina del 28 maggio. Ma dalle prime ricerche, fatte 'a caldo' dai cronisti tra i 'testimoni' di Buzzi, questo alibi appare come una 'sparata'inconsistente. Il maggiore imputato del reato di strage e dell'omicidio, dello 'splendido'camerata Silvio Ferrari, stamane, chiamato a rendere conto dei suoi movimenti la mattina presto del 28 maggio e la notte tra il 18 e 19 maggio (uccisione di Silvio Ferrari) ha fatto due racconti in gran parte inediti.

La mattina della strage ha detto in sintesi, Buzzi verso le sette aprì la porta di casa per prendere il giornale. In quell'attimo in strada passava il parroco Roberto Fè che lo riconobbe e lo salutò. Più tardi venne a casa sua l'amica della madre Palmira Spada per invitare la madre stessa alla manifestazione di piazza della Loggia, ma la madre restò in casa. Poi Buzzi uscì per andare in lavanderia a ritirare degli abiti che aveva fatto lavare dentro i quali, a detta dell'imputato, si trovavano circa 800.000 lire. Uscito dalla lavanderia Buzzi incontra la signora Colnaghi con la quale ha un violento alterco. Secondo Buzzi la donna gli rinfaccia di essere un fascista e lui fa l'opposto nei confronti della Colnaghi, dandole della comunista.

Questi i 'movimenti' che avrebbe fatto Buzzi di primissima mattina, nel periodo di tempo nel quale l'accusa lo dà prima al bar Ai Miracli, con gli altri camerati e poi in piazza Loggia a collocare l'ordigno e a schiacciare il pulsante del telecomando. Abbiamo già detto che la 'sparata' dei testimoni ha già accusato un primo colpo poche ore dopo che le rivelazioni erano state fatte. Sentiti dai cronisti, due di questi testi, tra cui il parroco hanno smentito nella maniera più assoluta di aver incontrato Buzzi la mattina del 28 maggio. Perciò che riguarda la notte dell'uccisione di Silvio Buzzi ha tirato in ballo una storia di traffici di armi e di macchine da scrivereche lui stesso avrebbe procurato a richiesta di Silvio. Buzzi ha, su questo, cambiato interamente la versione resa in istruttoria ai giudici. Ma le novità non sono finite. Il fascista ha tirato in ballo l'agente Gianni Maifredi, lo stesso che agì per contro del capitano Delfino consentendo la cattura dell'intera banda Fumagalli. Maifredi, secondo Buzzi era l'amente di una teste molto importante Ombretta Giacomazzi, la figlia dei gestori della pizzaeria «Ariston». Chiara la mossa di presentare la Giacomazzi come una legata ai carabinieri. Sempre la Giacomazzi ha fatto sapere oggi con una lettera la sua intenzione di non presentarsi a deporre, riconfermando tuttavia tutte le deposizioni accusatorie nei confronti del gruppo imputato della strage.

## REFERENDUM
### Il Pdup per Corvisieri Boicottato Vittorio Foa

Questa sera è in programma una tresmissione ulteriore sui referendum. È uno spazio strappato alla Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Rai Tv dalla mobilitazione popolare che si era espressa contro le precedenti decisioni limitative. La maggioranza del gruppo parlametare di Democrazia Proletaria, ha deciso di far intervenire alla trasmissione Silverio Corvisieri invece del compagno Vittorio Foa. I membri del Pdup finiscono così per gestire le ultime due conversazioni televisive per di più favorendo un personaggio come Corvisieri che recentemente si era distinto per gli slogans qualunquisti che aveva lanciato: *«rifiutarsi di votare per far mancare il numero lgale»*.

Massimo Gorla e Mimmo Pinto hanno scritto una lettera e firmato una protesta contro la deicsione peravaricatrice del Pdup.

## INCRIMINATI
### Per la morte di Moro e della scorta

ROMA — Il consigliere istruttore Achille Galiucci ha spiccato altri tre mandati di cattura contro Fiora Pirri Ardizzone, Prospero Gallinari e Corrado Alunni. Come per Triaca Enrico, Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Antonio Marini, Gabriella Mriani e Mario Moretti, per le tre persone incriminate ieri si parla di concorso nel sequestro e nell'micidio di Aldo Moro e nell'uccisione degli uomini della sua scorta. Le persone del gruppo precedentemente arrestate devono anche rispndere di detenzione illegale di armi da guerra, di furto.

# Per l'aborto «legale» quello che manca è solo il posto letto?

MILANO - Alla clinica ostetrico-ginecologica per eccellenza, la Mangiagalli, è comparso un aspiratore per effettuare l'aborto col metodo Karman, ma nessuno ne sa nulla. Giaceva, pare da tempo, negli scatinati e ora è stato tirato fuori e spolverato: è l'unica iniziativa che è stata presa per preparare gli operatori socio-sanitari a garantire l'applicazione della legge sull'aborto. Gli ospedali sono assolutamente impreparati a far fronte alla richiesta che ogni giorno le donne avanzano. Così il problema nelle grandi città, non è quello di avere il certificato che attesti lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta di interruzione, ma quello di trovare un letto per essere ricoverate. Anche ieri mattina alla Mangiagalli si sono presentate numerose donne che chiedevano di abortire, ma ne sono state ricoverate solo due, alle altre non è rimasto che decidere di ripresentarsi stamattina di buon ora o di fare il pellegrinaggio ai vari ospedali della città.

Alla clinica Macedonio Melloni il primo giorno di entrata in vigore della legge sull'aborto è un giorno come gli altri: coda all'ambulatorio ginecologico è normale, i cartelli sulla bacheca del consiglio dei delegati fanno riferimento a problemi sindacali. «Aspettiamo di vedere cosa succede», dice una delegata. «L'unica richiesta che abbiamo già fatta è quella che le donne che chiedono l'aborto non siano collocate nel reparto maternità nè isolate in una specie di ghetto, ma usufruiscono dei letti del reparto di ginecologia, dove si trovano altre donne che subiscono interventi analoghi». Vediamo insieme la fisionomia di questo ospedale, il più noto forse dopo la Mangiagalli degli ospedali «specializzati» di Milano.

I primari sono duek entrambi obiettori di coscienza, ma pare che non abbiano intenzione di fare ostruzionismo duro. «È una caratteristica di questa clinica - continua la delegata - ci sono parecchi medici reazionari che però hanno accettato in passato di fare aborti terapeutici oppure hanno curato, senza denunciarle, numerose donne che venivano qui dopo essere state rovinate dahli aborti clandestini. Quelo che bisogna invece avitare è la divisione tra i medici più anziani e i giovani, lasciando a questi ultimi che sono più disponibili il compito di gestire tutti gli interventi abortivi». È un rischio concreto e non solo qui. Si sta verificando infatti una quantità di obiezioni di coscienza superiore ad ogni previsione: non solo i cattolici ma tutti i medici moderati, reazionari, o anche solo perbenisti stanno rifiutando di fare aborti. Di certo ce n'è alcuni che hanno sempre fatto gli aborti clandestini anche se dal punto di vista de,la oegge possono essere denunciati solo dimostrando che fanno aborti dopo aver presentato l'obiezione. Di pochi medici non obiettori non può far piacere passare la giornata e magari la vita a fare aborti. Da un punto di vista professionale sarebbe come per un chirurgo essere costretto a fare operazioni di tonsillectomia per tutta la sua carriera, senza contare poi i problemi di ruolo, l'essere identificato come l'A»abortista»...

Ta il personale sanitario non medico, alla Melloni, il problema sembra non esistere in misura significativa. Pare tra l'altro che i medici di questo ospedale abbiano intenzione di usare il metodo Karman (aspirazione) che non richiede l'anestesia e che è più sicuro e più semplice per le donne. «Tutte le operazioni di assistenza prima e dopo l'intervento - dice la delegata - sono state garantite dopo un colloquio tra il Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, che è di sinistra, e i primari».

All'ospedale Principessa Jolanda il consiglio dei delegati ha in programma una discussione sulla gestione del problema aborto. «Per ora - afferma una delegata - non ci sono problemi particolari, i letti liberi nel reparto ginecologia ci sono e anche i medici dovrebbero essere disponibili in maggior parte. Qualche problema potrebbe venire dagli anestesisti, perchè due dsu tre hanno intenzione di fare obiezione». Anche al Regina Elena dicono che tutto è in regola.

Ci sarà un'assemblea di tutto il personale dell'ospedale, forse aperta, settimana prossima. Quanto ai consultori pubblici, dei cinque aperti a Milano ce ne sono due - via Aldini e via Cherasco - che accettano di compilare i certificati necessari per la richiesta di aborto. Il quadro è ancora molto incompleto, ma già delinea alcuni fra i problemi più importanti ed urgenti da risolvere.

qqqPremere sui consultori perchè si facciano carico, se non dell'intervento del problema dell'aborto; cercare collegamenti con il personale ospedaliero per avere un controllo costante e capillare su quello che succede «dentro»; denunciare i numerosi abusi dell'obiezione di coscienza sono i primi punti di un elenco che si allungherà.

**Stefania e Lella**

*Alla fine dell'anno rimane sólo più selezione*

## Dieci anni dopo il diluvio la scuola fa ancora acqua

MILANO— «Allora, come stai nell'ultimo giorno di scuola?» «Sono stravolto, stanotte non ho dormito per preparare l'interrogazione di storia; molti addirittura verranno a scuola anche domani per dare l'ultima fatidica, decisiva interrogazione». E' la situazione della maggioranza degli studenti, questa che mi descrive Alberto, nell'atrio del «Molinari». O meglio degli studenti di quelle scuole cosiddette calde, dove cioè si mantiene a dieci anni dal diluvio del '68 una presenza scomoda e organizzata che contesta la situazione. Ma qual'è la situazione? I giornali ondeggiano contraddittoriamente tra un'immagine fosca *di attentati e lassismo* e gratuite considerazioni sulla ripresa di una certa serietà della scuola. In realtà i tentativi di sperimentazione son o solo di discussione e di controllo sulla didattica non sono stati raccolti da un corpo docente ormai disilluso sulle possibilità di gestire in modo diverso l'istruzione e il rapporto con gli studenti. Nel migliore dei casi si crea nelle calssi un'intesa reciproca di coesistenza pacifica basata sulla coscienza dell'inutilità dell'attuale ordinamento ma anche dei tentativi di incidere agli alti livelli per generalizzare e consolidare le esperienze di didattica concordata dal basso. E' il caso dell'istituto «Varalli» per il turismo; «Rapporto di forza - dice Pasquale - vuol dire per me convincere i propri professori della necessità di organizzare insieme un modo di lavorare in classe al di fuori degli schemi imposti da ministero. E' finito il tempo delle piattaforme e delle vertenze con i docenti; bisogna tenere conto del loro malessere, e fargli capire il nostro, senza colpevolizzarli».

In ultima analisi è questa la via obbligata per impedire la fuga generale dalle aule. L'assenteismo è ormai costume diffuso e consolidato, come risposta al vuoto culturale e umano delle classi; ma non è detto sia vissuto con gioia dagli studenti, anzi, al di là della coscienza della disoccupazione incombente, rimane e rinasce la voglia di non sprecare un'occasione di apprendimento e di socializzazione di esigenze di cultura.

Pur nella difficile situazione non sono mancate anche quest'anno iniziative di sperimentazione didattica e di animazione culturale. Del resto, basta uscire dalla scuola per *ritrovare i cosiddetti assenteisti* impegnati nei centri sociali o comunque sensibili alle manifestazioni culturali. Esiste tuttavia una componente crescente di studenti che molti definiscono il partito della paranoia; disinteressati di tutto, tentano di ritagliarsi uno spzio di sopravvivenza nelle crepe dell'istituzione in sfacelo e finiscono per pagare il prezzo più alto alla propria autoemarginazione, imboccando una strada disperata che porta ai piccoli mille episodi di violenza ai danni di professori reazionari. Su questa frangia viene costruita la caccia allo studente mostro che è stata la novità di quest'anno: denuncia all'autorità giudiziaria, inchieste, indagini, incriminazioni, tutto un piano per preparare adeguatamente la riforma, cioè eliminare gli insofferenti, gli «sbandati» creati dall'istituzione stessa, impedire che questa disperazione diventi protesta politica, si colleghi al di fuori della scuola al malessere dei lavoratori che diventa ogni giorno più evidente. «L'isolamento è in una parola il programma del governo per la scuola - dice Pinelli dello Zappa - isolamento dalla società dagli operai, dalla politica, dalla cultura, dalla nostra stessa vita. La scuola ci chiede partecipazione e interesse, ma si guarda bene dal cambiare i suoi contenuti.

Ancora una volta siamo noi a doverci adeguare; è chiaro che non tutti sono disposti a farlo, tanto più che la disoccupazione rimane il premio della serietà che ci chiedono».

Come si è mosso il movimento su questi temi? E' opinione comune di molti compagni che si sia arrivati in ritardo nell'impostare una politica sulla scuola, intesa come *controllo della didattica e difesa* del diritto allo studio incidendo sui meccanismi di valutazione. Un ritardo dovuto alla necessità di discutere e di lottare su terreni più generali, come la difesa della democrazia in occasione del caso Moro e ora sui referendum. Le grandi lotte di quest'anno, le occupazioni di novembre dicembre e la risposta di massa all'assassinio di Iaio e Fausto, hanno sì lasciato un segno nelle nuove generazioni, ma sono state «rimosse» dall'attenzione dell'opinione pubblica e dal linciaggio morale costruito sul «sei politico» e su episodi di esasperazione. In realtà il movimento rimane una significativa presenza nella scuola, l'unica ad essere ancora sfuggita alla normalizzazione. Non avendo risolto questo problema sul piano politico, il governo ha creato una situazione insostenibile che sarà vissuta da molti professori in termini punitivi, incrementando la selezione; è questa la cupa, quasi rassegnata previsione dei compagni studenti.

**G. T.**

## Zangheri e la droga: alcune «precisazioni»

*BOLOGNA In merito al recente dibattito aperto dal sindaco Zangheri sulla droga [esattamente «contro di essa»], il Comitato di lotta S. Ruffino e il Collettivo Rosa Luxembourg hanno ritenuto fare alcune precisazioni. Secondo questi «non si può essere d'accordo con le affermazioni contenute nell'appello del sindaco», rilanciando la proposta di una «informazione nei quartieri, di quello che è il vero problema, di come vederlo, affrontarlo, risolverlo». Da parte delle autorità viene data un'immagine dei drogati «come individui malati psicologicamente, fisicamente deboli, nonchè oziosi e delinquenti mentre non viene fatta nessuna analisi della questione sociale e politica che sta dietro al problema». Con questo, in un lungo documento, i comitati chiedono al Sindaco e a chi per lui una maggiore serietà e meno demagogia nel 'voler a tutti i costi' affrontare questioni, senza nessuno scopo positivo e utile per chi i problemi trattati li vive sulla propria pelle.*

## Equo canone: interviene Gorla per la minoranza

ROMA — Oggi, pomeriggio, alla Camera dei Deputati, il compagno Massimo Gorla, di Dp, ha tenuto la relazione di minoranza nell'ambito del dibattito in corso sull'equo canone. Sono state illustrate le motivazioni che contrappongono la condotta decisa contro questa ipotesi di legge, rispetto a tutto quello schieramento «costituzionale» che invece la giudica positivamente. Con un intervento lungo e dettagliato, e che ha toccato punto per punto il disegno proposto Gorla ha sottolineato l'aspetto dell'indicizzazione del canone, il suo legame con il costo della vita, la mancata e totale assenza di una protezione dei diritti dell'inquilino, i risvolti negativi e speculativi che da subito si andrebbero a creare. Questa «battaglia» (il senso è questo) continuerà nei prossimi giorni e man mano che si svilupperà il dibattito, con gli interventi previsti da parte delle varie forze politiche.

Si apre venerdì il II congresso di Medicina Democratica

## Una ricca esperienza di lotta per la vita

Il 9-10-11 giugno si terrà a Firenze il secondo Congresso nazionale di Medicina Democratica. A due anni dal primo, questo secondo congresso lavorerà nel ricordo dell'impegno del compagno Giulio Maccacaro. La salute, e l'ambiente saranno posti con forza al centro di un dibattito il cui scopo è rilanciare la lotta perchè le masse popolari possano riappropriarsi del diritto alla vita.

Il congresso si aprirà venerdì 9 giugno alle 17 con la relazione introduttiva; sabato ci saranno gli interventi delle realtà di movimento e dibattito, quindi la formazione delle commissioni che saranno numerose: fabbriche, salute delle donna, territorio, carceri, rapporto con gli organi d'informazione e la Fred, ecc.; domenica dibattito sul lavoro delle commissioni e conclusioni.

Al congresso saranno senz'altro numerosi Consigli di fabbrica, comitati di quartiere, collettivi di donne, istanze di base, che sono la vera ossatura di questo movimento, coi quali i medici lavorano strettamente integrati in una logica di superamento dei ruoli.

Dalla Montedison di Castellanza partirà un pullman di lavoratori per Firenze «Andiamo a portare la nostra esperienza, tutte le cose che abbiamo fatto, i contenuti della lotta di questi mesi - dicono i compagni del Cdf - lotta per la sicurezza e la vita che è costata e sta costando licenziamenti e repressione a tutti i livelli.

Al congresso presenteremo anche il libro *Lotte e sapere operaio* che abbiamo fatto come gruppo di prevenzione e igiene ambientale del Cdf

L'iniziativa è partita da un gruppo di donne

## Un comitato per la gestione dell'aborto

Da poco tempo si è formato a Genova, su iniziativa di una ventina di compagne, un comitato per la difesa della donna e di controllo sulla gestione della legge sull'aborto. Questa esigenza è nata dalla poca fiducia che tutte noi abbiamo sulle reali possibilità di applicazione della legge, e dalle speranze di riuscire a trasformare in momento collettivo, un'esperienza come l'aborto che non deve restare individuale. Questo comitato si batterà per la difesa dei diritti derivanti alla donna dalla legge sull'interruzione di gravidanza volontaria. Per fare rispettare l'autodeterminazione della donna; affinchè venga assicurata alla donna l'adeguata assistenza sanitaria ed il rispetto della sua dignità.. Il comitato si impegna: 1) a divulgare la legge. 2) Fornisce informazioni a chiunque ne faccia richiesta, sull'elenco degli obiettori. 3) Fornisce un elenco dei medici non obiettori. 4) Difendere ed assistere i minorenni nei rapporti con i genitori, con i medici, del giudice tutelare. 5) Assistere tutte le donne che facciano richiesta. 6) Controllo negli ospedali in tutte le strutture sanitarie autorizzate che il servizio venga garantito. 7) Controllo che in ogni struttura sanitaria riservato alla donna un trattamento sanitario adeguato e nel rispetto della sua dignità. 8) Difesa degli operatori sanitari non obiettori ostacolati sul luogo di lavoro. 9) Inchiesta per formare un elenco di operatori sanitari disponibili alla sanità. 10) Denuncia in tutti i casi in cui sarà trasgredita la legge o verrà violata la dignità della donna o di operatori sanitari. 11) Fornire indicazioni per l'informazione sui contraccettivi (consultori altri centri). 12) Ri cerca epidemiologica sull'aborto bianco. Il comitato farà delle richieste: alla regione 1) ogni tre mesi elenco aggiornato dei medici obiettori; 2) uno stretto contatto tra il comitato e i consultori e venga accettato il volontariato donne

Per il momento usufruiamo di una linea telefonica che è: 010/540184 offerta dal Quotidiano genovese *il Lavoro* che funziona tutti i giorni dalle 10 alle 12. Per tutte le compagne che vogliono mettersi in contatto l'indirizzo è: Comitato per la difesa della donna e per il controllo sulla gestione della legge sull'aborto via C.C. Canale 8/1 Genova.

# LETTERE

## *Un'alternativa per l'Irpef*

Cari compagni, a Vicenza, città dove abito e lavoro, funziona da 3 anni il centro Irpef per l'assistenza ai lavoratori che dovranno presentare il Mod. 740 con la prossima dichiarazione dei redditi. Il centro è gestito «unitariamente» da Cgil, Cisl, Uil, e prevede due momenti di attività: il primi di istruzione ai cosidetti operatori, il secondo di consulenza vera e propria con relativo allestimenti di sedi, talvolta anche sui posti di lavoro dove gli operatori compileranno la dichiarazione dei redditi ai lavoratori. È infatti un fenomeno tipico di malcostume che ogni anno in questo periodo migliaia di lavoratori e pensionati proprietari di una casa o di un po' di terra, debbbano ricorrere all'aiuto di qualche conoscente bancario o impiegato comunale per farsi compilare la dichiarazione, con sborso di compensi a volte considerevoli, talvolta con rischio di errori, e senza aver imparato un acca di cosa sia un reddito. Il lavoratore in pratica paga due volte per la stessa dichiarazione e non capisce cosa paga e perchè. Il centro Irpef svolge un'azione positiva in due sensi: pratico e politico. Pratico: il sindacato richiede un compenso fisso di L. 2.000 per finanziare il centro (gli operatori sono volontari e non ricevono compensi) e garantisce, in caso di errore, il pagamento della multa, sulla scorta delle 2.000 lire accumulate prima. Il lavoratore quindi non viene abbandonato a sè stesso dopo avergli consegnato la dichiarazione. Politico: il fine politico può essere riassunto con la frase: «controllo fiscale dal basso», e questo mi sembea importante visita dei consigli tributari di quartiere di cui tanto si parla. Inoltre è molto positivo che ai corsi per operatori (gratuiti) può partecipare chiunque (e di fatto la composizione sociale degli iscritti ai corsi è molto vasta), anche se poi non tutti saranno disponibili per lavorare. Direi che forse è questo l'aspetto più qualificante del centro, cioè estendere a quanta più gente possibile una conoscenza tributaria che è sempre rimasta esclusiva di determinate categorie. L'esperienza è positiva: il numero di iscritti ai corsi è raddoppiato quasi rispetto all'anno scorso. Non e richiesta la tessera sindacale, anche se ovviamente alcuni sindacalisti premono in questo senso. Siamo abbastanza fra gli operatori anche noi simpatizzanti di Dp, che condividiamo il giudizio positivo su questa iniziativa al di là del giudizio politico che si può dare al sindacato. A Vicenza i punti di riferimento sono solo una sezione di Praxis e il Partito Radicale, oltre agli autonomi, e quindi riteniamo più produttivo lavorare all'interno dei corsi che starne fuori per questioni di principio. Venendo ora al motivo di questa letera, voglio dire che sarebbe opportuno che il *QdL* dedicasse spazio a questa ed a iniziative del genere, per sfatare il mito che le tasse sono roba per esperti. Questo è un primo passo: domani arriveremo a discutere del bilancio dello stato. E lo discuteremo senza farci la figura di incompetenti e senza paura di dire cazzate. A coordinare il centro Iprpef e Vicenza è la Cgil bancari (per la cronaca). Contribuisco con questa lettera e con un versamento di L. 5.000 alla vita del *Quotidiano* del quale sono molto siddisfatto. Saluti comunisti.

**Giancarlo Nicolato [Vi]**

## *La mafia è da sempre con il potere*

Chi scrive è un compagno di Pareco.

Sono molto incazzato per l'omicidio del compagno Giuseppe la mafia la odio in modo particolare da quando ho visto il corpo crivellato da tre proiettili di un ragazzo di Pareco che aveva più o meno l'età di Giuseppe. Pensate, l'hanno ucciso sotto gli occhi di decine di persone, erano vicino a lui anche la moglie ed il figlio di pochi anni, non più di cinque allora. Quel giorno nella piazza eravamo una ventina di compagni; nello stesso tempo più di 300 o 400 persone passeggiavano o si trovavano nei bar della piazza, quando da un angolo di questa si odono una decina di colpi di pistola, dei quali tre hanno colpito il ragazzo, gli altri colpi sono stati sparati in aria per scappare (come nel vecchio West).

Quando è finita la sparatoria molta gente, praticamente tutti si sono avvicinati al morto. Io in un primo momento avevo creduto che si trattasse di una moto che scoppiava, ma poi vedendo la gente che scappava ho capito di cosa si trattava. Comunque sono corso subito a casa, ho telefonato all'unica radio alternativa di Trapani, poi sono andato a vedere questo ragazzo che era stato ucciso. La scene era veramente orribile, sia per le condizioni del giovane ucciso, sia per il panico che portava intorno: prima di ciò avevo una idea ben chiara sulla mafia, sui loro affari economici e politici, adesso ho acquistato una idea più materiale sulla natura bestiale di queste persone. Purtroppo quei venti compagni ai quali ho accennato la cosa non stanno più qui, perciò non mi sono mobilitato (sarebbe assurdo farlo nelle condizioni in cui mi trovo adesso), ma come ho detto sono molto incazzato e sto più male se penso che è l'unica cosa che posso fare. Allego alla lettera una poesia che ho scritto, una cosa che rispecchia il modo con cui ho sentito questa storia.

I nomi sulla piazza
denuncia popolare
cemento lungo in mare.
Trent'anni erano pochi
per un cappuccio nero,
3 chilogrammi di tritolo,
il ferro parallelo il treno è il tuono
la mafia che ti uccide
la lotta alla Dc.
Ma la tua idea non muore
non finisce così.

Non è una poesia, non è un bel verso, l'ho scritto, è un modo come un altro per dirvi ciò che sento. Non so se gli hanno messo il cappuccio nero, ma spero che lo abbiano fatto e spero che lo abbiano stordito prima perchè il modo in cui quei bastardi l'hanno ucciso è stato veramente bestiale. Giuro che se potessi farlo io a loro lo farei ben volentieri. Perchè la sua morte non sia un triste funerale. Perchè la morte di molti compagni non sia stata inutile. Perchè il comunismo non resti un'illusione. Lottiamo tutti più di prima.

**Un compagno**

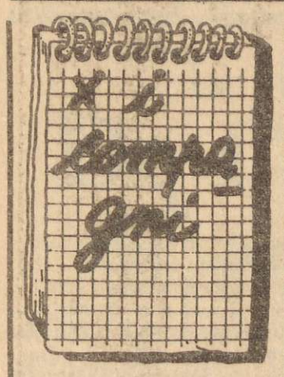
## *Il Pci in difficoltà sulla Reale*

Cari compagni, in questi giorni mi capita di discutere spesso al bar con altri compagni comunisti e socialisti della Reale e del referendum. I socialisti, da quel che capisco, voteranno tutti Sì, mentre i compagni del Pci sono molto più articolati, come si usa dire. Cioè molti di fatto sono orientati al sì, altri seguono la disciplina di partito. Ma nessuno riesce - neanche di quelli più settari - a difendere decentemente la posizione ufficiale del Pci. Magari si incazzano, alzano la voce, ma lo fanno proprio perchè sono in difficoltà. Sentono l'isolamento, sentono che larghi settori di quell'opinione che avevano raccolto nel '76 la stanno perdendo progrressivamente. E a volte perdono proprio le staffe. Non avete fatto caso che non hanno attaccato direttamente Bobbio, Basso, Branca ecc.? E che dire del Paolo Volponi, che pure è diventato un collaboratore fisso del giornale della Fgci? Insomma non credo che il risultato del referendum sulla Reale sarà malvagio; il che è importantissimo, perchè significa tenere aperta una dialettica politica, uno spazio non soffocante.

Bene per il nuovo *QdL*: è davvero molto meglio, anche se ci sono ancora cose che non mi convincono (soprattutto la pagina 4). Ora dite che farete il tabloid. Forse sono io che ho capito male, ma non vorrei che fosse come il *Quotidiano Donna*. Il tabloid è come *Repubblica* o no?

Saluti comunisti

**Alvaro [di Monselice]**




MILANO
Oggi alle 15,30 in via Vetere 3, riunione di tutti i compagni interessati a organizzare per il mese di giugno gruppi di lavoro sulla condizione giovanile.

Oggi alle 20,30 in via Rimembranze 31, attivo generale della sezione Lambrate sull'arresto del compagno Lorenzo e sui referendum.

Giovedì alle 18 in via Vetere 3, riunione degli studenti medi con almeno un compagno per scuola per preparare il mercatino dei libri.

BOLOGNA
Giovedì 8 il QdL sarà nelle edicole con un numero speciale referendum del supplemento Bologna che conterrà oltre a 2 facciate-manifesto, le firme bolognesi per il Sì e le interviste ad Achilli e Gamberini. Gli abbonati potranno ritirarlo in redazione. Tutti i compagni disponibili per la diffusione si mettano in contatto con la redazione.

UDINE
Si fa presente ai compagni soprattutto dei paesi, che la sede di Dp ha installato il telefono, il numero è 0432/20577; l'orario di apertura è dalle 17 alle 20 di tutti i giorni.

FIRENZE
Oggi alle 18 in via Palazzo dei Diavoli 83 (isolotto) attivo dei compagni della sezione statale 67.

ROMA
Oggi alle 21 in via Buonarroti 51, riunione dei compagni di Dp che si interessano o lavorano nell'informazione e negli organismi culturali di base.

FIRENZE
Oggi alle 18 presso l'istituto Gould via Serragli 48, riunione del Cendes. Partecipa Lettieri.

Oggi alle 21 in via dei Pepi 68, si riuniscono i compagni che fanno gli scrutatori per Dp.

MILANO
*Oggi alle 18 in via Vetere 3*, riunione dei compagni che lavorano nel pubblico impiego e nei servizi. Odg: discussione e iniziative contro la limitazione del diritto di sciopero nel P.I., discussione per la ripresa di un intervento nel P.I.. È in distribuzione in via Vetere un documento su questi problemi.

Oggi alle 21 presso il centro sociale Gaetano Moroso in piazza Dateo 5, coordinamento degli organismi di massa della zona Venezia-Città studi-Lambrate per l'elezione dei consiglieri dei rispettivi consigli di zona. Si raccomanda la presenza degli elettori di Dp e di tutti quelli che si riconoscono nell'area dell'opposizione al governo per discutere sul programma e sul rapporto tra le realtà di lotta e questi consiglieri.

Giovedì alle 10 presso liceo artistico Kajiech via Hajiech, assemblea di tutti i lavoratori esuberanti, indetta dal comitato di lotta Unidal. È importante la presenza di tutti i lavoratori.

Giovedì alle 17,30 all'università statale coordinamento precari scuola.

Giovedì alle 15,30 al centro sociale Garibaldi si riunisce il coordinamento degli studenti democratici delle scuole private. Odg: valutazione di quest'anno e programma anno prossimo.

**Firenze congresso nazionale Medicina Democratica.**
Il 2° congresso nazionale di M.D. si svolgerà a Firenze il 9-10-11 giugno. L'inizio è fissato per le 17 di venerdì, il termine per le 14 di domenica. Il congresso si svolgerà presso l'aula congressi del centro traumatologico ortopedico in Largo Palagi 1. Per prenotazioni e informazioni telefonare a Paolo Bavazzano 055/373604 (ore 8-14) oppure al 412229 (dopo le 14).

Tutti i compagni che hanno disponibile posti letto o posti per dormire con il sacco a pelo per i giorni 9-10-11 giugno telefonino a Paolo Bavazzano.

ROMANO LOMBARDO
Sciopero con manifestazione a Romano Lombardo, comprendente tutta la Bassa bergamasca, contro l'atteggiamento antisindacale del padronato locale spalleggiato dall'Unione Industriale. Giovedì alle 10.

IL NUOVO C.C.P. del quotidiano dei lavoratori è 645200

## *Il gentiluomo*

*Guido Carli è un gentiluomo, un amico generoso. Se fossimo in Inghilterra farebbe la caccia alla volpe. Ogni volta che Luciano Lama rilascia un'intervista in cui aderisce incondizionatamente e irreversibilmente alla linea dei padroni, i rappresentanti del Capitale - i Mandelli, i Baffi, gli Agnelli e gli Scotti - applaudono sfacciatamente: «Bravo, finalmente qualcuno nel sindacato ha capito che abbiamo ragione». Guido Carli invece capisce che elevando troppe lodi a Lama non gli si fa un buon servizio, che lo si aiuta meglio agridando al «rivoluzionario» dice Carli: «Lama lui vuole portare la classe operaia al potere. Ma io no, non sono d'accordo. Ci deve essere un ruolo anche per gli imprenditori, un po' di potere anche per loro», riesumando così la storia che sacrifici e repressione portano la classe operaia al potere, cioè la via nuova e inesplorata di cui parla Berlinguer, la via padronale alla rivoluzione e al socialismo. Ma tutto questo ormai fa parte del libro dei sogni. D'altra parte Carli è giustamente geloso della sua fama di uomo intelligente e non può ignorare quello che sta succedendo alla linea di Berlinguer e di Lama. Egli ha anche un occhio ai suoi rappresentanti e allora aggiunge: «Che ne sarà di questa maggioranza?» Per tornare al suo generoso gesto: noi non vogliamo insinuare che l'intervista di Carli sia stata chiesta da Lama: Carli è abbastanza accorto per averla pensata da sè.*

# Ferma ieri la Basilicata Migliaia di lavoratori in manifestazione a Potenza

### A Potenza apriva il corteo lo striscione della Liquichimica La vertenza Basilicata è stata così riaperta dopo lunghi anni di immobilismo - I piani del governo per la regione

Si è svolta ieri in tutta la Basilicata uno sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie per sostenere la vertenza sull'occupazione e la federazione Cgil-Cisl-Uil ha riaperto con il governo . A Potenza più di 3.000 lavoratori sono scesi in piazza provenienti da tutta la regione, in un combattivo corteo come non si vedeva da tempo.

Aprivano la manifestazione gli operai della Liquichimica di Raffaele Ursini da mesi senza salario, seguiti da molti studenti (nonostante la chiusura delle scuole), le leghe dei giovani disoccupati, dei corsisti ospedalieri e dalle donne braccianti della zona del Vurture. Gli slogan e le parole d'ordine per il lavoro contro il terrorismo erano quasi tutte indirizzate contro la Dc e il governo Andreotti; la vertenza Basilicata è stata così riaperta dopo lunghi anni in cui alcune fabbriche sono state chiuse altre hanno ridotto il personale ed altre messo gli operai in cassa integrazione, in cui la disoccupazione è notevolmente aumentata. Questo è successo perchè si è voluto dialogare con una giunta regionale incapace di governare e corrotta dai banditi industriali come Ursini della Liquichimica. Le conseguenze molto pesanti di questa situazione oggi, come sempre, stanno pagando solo i lavoratori. I 60 mila disoccupati, i 14 mila iscritti nelle liste della disoccupazione giovanile e i 130 mila pensionati su una popolazione di appena 604 mila abitanti da un lato e la chiusura di alcune fabbriche come la Metaltecnica, la Impec ecc., il pericolo di chiusura di molte altre come la cartiera Emiliana la Siderurgica lucana di Potenza, la Sant'Angelo di Potenza, la Ferrosud di Matera ecc., l'edilizia, la diminuzione delle giornate lavorative dei braccianti ed il blocco degli investimenti dall'altro dimostrano con evidenza che ormai sono stati superati i livelli di guardia ed è in pericolo la sopravvivenza di una stessa identità come regione Basilicata.

Le organizzazioni sindacali dopo un lungo periodo di paralisi che ha causato mobilitazioni fra i lavoratori e pesanti conseguenze occupazionali, sono state costrette dalla ripresa delle lotte aziendali e dalle pressioni della base operaia più coscente ad interrompere il dialogo con la giunta regionale per passare alla lotta. Finalmente anche se ancora con molte ambiguità sul ruolo della regione, Cgil-Cisl-Uil ritornano a parlare di controparti pubbliche e private e di azioni di lotta verso il governo centrale individuato come controparte. Nella piattaforma rivendicativa da presentare al governo il sindacato torna a riconoscere l'importanza dell'agricoltura per lo sviluppo economico della Basilicata tra scelta e sviluppo industriale legato strettamente alla produzione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli. Si torna a chiedere con forza che siano rispettati ed accelerati gli impegni di spesa come quello delle officine ferroviarie.

Come sappiamo i piani della regione e del governo nei confronti della Basilicata sono molto diversi e vanno in direzione di un peggioramento della situazione per le popolazioni.

Per far sì che il piano capitalistico non passi, che la Basilicata non scoppi come piccola comunità sociale produttiva è necessario che la vertenza riaperta venga intesa come una lotta da praticare contro il governo non come una scadenza che si esaurisca nella giornata di oggi.

## I falsi del Corriere sull'Alfa Romeo

Una raffica di smentite ha seguito l'articolo pubblicato lunedì in prima pagina dal *Corriere della Sera*, nel quale si presentava come proposta del sindacato quella di estendere l'esperimento dei sabati lavorativi anche all'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Una prima iniziativa è stata presa da Marras, del Cdf, al quale il giornalista Adriano Baglivo ha attribuito la frase incriminata.

Marras ha chiesto una smentita ai sensi della legge sulla stampa. L'Esecutivo del consiglio di fabbrica ha mandato al giornale un documento in cui si richiama ad una maggiore responsabilità e onestà nel dare le notizie. L'articolo, che riprendeva la storia dei sabati lavorativi ad Arese dopo l'accordo sulle «Giuliette», era oltretutto ambientato nella saletta del Cdf («impregnata dall'acre odore delle sigarette»), quando invece nessun girnalista si era mai presentato ad Arese. Anche veronese, segretario nazionale Flm, ha rilasciato all'Ansa una dichiarazione: «il sindacato non intende assolutamente trasferire l'esperienza del sabato straordinario

### L'Agip fornirà la virgin nafta . L'autogestione degli impianti stava partendo

# Respinti dagli operai i ricatti di Rovelli

CAGLIARI - La Rumianca continuerà a produrre. Poco dopo le 17 di ieri è infatti, giunta alla Saras la disposizione *di riaprire i rubinetti che* controllano il flusso di virgin-nafta che da quello stabilimento affluisce alla vicina Rumianca di Macchiareddu. La notizia è arrivata quando ormai la situazione stava precipitando. La sera precedente i cdf della Saras (lo stabilimento dell'Eni) e quello della Rumianca, avevano già deciso congiuntamente che nel caso oggi non fosse sopraggiunti fatti nuovi, si sarebbe passati alla autogestione degli impianti. In sostanza se i padroni non si fossero messi d'accordo a riaprire i rubinetti della virgin nafta ci avrebbero pensato auonomamente i lavoratori. Invece, ieri mattina nella sede dell'Agip a Roma, presenti i presidente dell'ente petrolifero, la Rumianca, e l'Imi si è giunti ad un accordo per la copertura da parte di quest'ultimo, delle nuove forniture di materie prime da far affluire alla Sir Rumianca. Secondo le disposizioni del Cipi, riunitosi sabato scorso. Quando l'Agip, su esplicita richiesta del governo ha deciso di inviare le materie prime mancava solo un ora al completo esaurimento della produzione. Adesso i sindacati si apprstano ad andare ad una trattativa con il govrno, l'incontro previsto per oggi è stato rinviato, sullo specifico caso del gruppo di Rovelli. Il balletto, comunque, non finirà, il tentativo di Rovelli di ricattare tutti governo e sindacati, con la minaccia di chiudere gli impianti se non fossero arrivati altri soldi è stato sventanto, dicono alla Fulc, grazie alla pressione che i lavoratori hanno saputo esercitare sulla controparte, decidendo di autogestiore la produzione se questo si fosse reso necessario ma Rovelli ha molte altre possibilità per ripetere lo stesso gioco a Lamezia o anche a Porto Torres o come del resto sta facendo con l'Euteco. Le tentazioni di Rovelli sono del resto giustificate dagli appoggi che a livello governativo sta ottenendo grazie ai propri legami con la Dc. La riunione dei partiti che sorreggono il governo attuale prevista per ieri, è stata rinviata proprio perchè su questa ristrutturazione finanziaria mancano gli accordi. La Democrazia cristiana sta cercando di far passare il vecchio principio dei «finanziamenti a pioggia» sganciati da dei programmi produttivi mentre gli altri partiti si trovano del resto a dicutere su un terreno difficile, soprattutto perchè in ballo ci sono gli equilibri politici che sorreggono l'attuale coalizione di governo Oggi, intanto i ministri economici siincontreranno con i vertici confederali per valutare insime la prime bozze definite dal governo su tre piani di settore: quello dell'etilene, della plastica e delle fibre. Alla Fulc sono preoccupati, speriamo, dicono che abbiano tenuto in sufficiente conto le proposte che abbiamo avanzato noi.

**M.B.**

## RIMINI
### Il 15-17 giugno convegno di organizzazione dei metalmeccanici

ROMA — Confermato per i giorni 15-17 giugno a Rimini, il convegno nazionale di organizzazione delle Flm, al quale parteciperanno circa 1.300 delegati eletti nelle conferenze regionali. Scopo del convegno è fare un bilancio di otto anni di politica sindacale e organizzativa unitaria della categoria, con particolare attenzione ai problemi inerenti la democrazia, l'autonomia e la militanza nel sindacato, nonchè lo stato del processo unitario.

## TRASPORTO AEREO
### Prime assemblee di verifica, prime spaccature

ROMA Si sono svolte le prime assemblee generali per la ratifica del contratto per i lavoratori del trasporto aereo. L'enorme importanza di queste assemblee deriva dal fatto che quella del trasporto aereo è una delle prime ipotesi di contratto di categoria dopo la svolta dell'Eur. Per questo le due assemblee (una si svolgeva a Fiumicino, l'altra nel grattacielo dell'Eur), hanno registrato la presenza di Lama e, rispettivamente, di Benvenuto. Entrambe le assemblee hanno avuto uno svolgimento poco tranquillo: infatti i lavoratori del trasporto aereo si sono dimostrati poco disponibili ad accettare la linea sindacale: nella prima assemblea, infatti la linea di chi si oppone alle svendite sindacali ha avuto la netta maggioranza, mentre nella seconda, anche grazie alla presenza di un robusto servizio di ordine, si è registrata una spaccatura dell'assemblea.

## C. I.
### Aumentate le ore rispetto al '77

ROMA Le ore concesse dalla cassa integrazione nel febbraio di quest'anno sono state complessivamente 30.775, contro le 22.817 del corrispondente mese del 1977. Un aumento consistente dunque. Unico settore che fa eccezione è quello edilizio, dove le ore di cassa integrazione sono state, a febbraio di quest'anno 10.617, contro le 11.962 del corrispondente mese del '77.

## INPS
### Convegno sindacale il 13 e 14 giugno

ROMA Sui problemi della ristrutturazione e del funzionamento dell'Inps, la federazione Cgil-Cisl-Uil ha indetto un convegno nazionale per il 13 e 14 giugno ad Ariccia, presso il centro studi della Cgil.

«La discussione - informa una nota sindacale - si incentrerà sui documenti già inviati alle organizzazioni centrali e provinciali circa la ristrutturazione e il funzionamento dell'Inps, nei quali sono previste proposte di modifiche legislative e di provvedimenti amministrativi che le confederazioni intendono presentare al governo per migliorare il funzionamento dell'Inps e rendere più sollecita l'erogazione delle prestazioni ed il controllo tempestivo dei versamenti da parte dei datori di lavoro.

## TRENTO
### In appello Santoro, Molino e Pignatelli

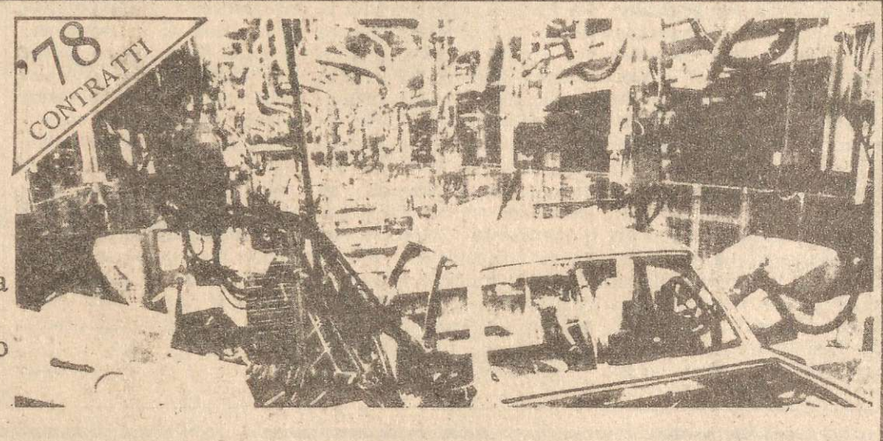
TRENTO È cominciato stamane il processo d'appello per le bombe collocate a Trento nell'inverno del '71 e per le quali erano stati imputati nel processo di primo grado i due provocatori Sergio Zani e Claudio Widmann e i colonnelli Michele Santoro dei carabinieri, il vicequestore Molino e il colonnello Angelo Pignatelli del Sid. Nel primo processo i cinque erano stati tutti assolti: i due provocatori per 'insufficienza di prove' e i tre in divisa perchè 'il fatto non costituisce reato' o per 'non aver commesso il fatto'. In apertura di udienza c'è stata la relazione del giudice a latere Jacoviello. La pubblica accusa è tenuta da De Eccher, procuratore generale. In appello si è arrivati per il ricorso presentato dal Pubblico Ministero Simoni il quale pure si era distinto per una conduzione dell'accusa in Tribunale del tutto insufficente, tale da consentire l'emissione di un verdetto vergognoso di assoluzione.

LEGGETE E DIFFONDETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

### *I nuovi prodotti Fiat e le innovazioni tecnologiche*

# Salto della scocca? No, sono passati quei tempi

### La Fiat Ritmo, il nuovo modello della casa di Torino, raccoglie il meglio della tecnologia Linee di montaggio allestite secondo gli «ultimi ritrovati» - Il salto della scocca, famoso nel '69 sarebbe oggi praticamente impraticabile - La diversa organizzazione del lavoro




TORINO Presentata ufficialmente all'ultimo salone internazionale dell'automobile, la «Ritmo» costituisce il primo esempio della nuova generazione di vetture Fiat. Un modello con una vasta gamma di «variabili»: la cilindrata (tre possibilità) la carrozzeria (due tipi, a tre e a cinque porte), l'allestimento (rifiniture diverse per il tipo lusso e quello confort-lusso). È l'esempio della risposta Fiat alla crisi del settore auto. Un modello studiato a fondo (tre anni di allestimento: sostituirà la produzione della vecchia 128, e in sigla si chiama la X 1/38) disponibile in una gamma di variabili per far fronte all'articolato mercato del settore. Avanguardia di prodotto comporta anche innovazioni tecnologiche. Ed infatti la Ritmo (montata a Rivalta, a Torino e a Cassino) raccoglie il meglio della tecnologia Fiat.

Le linee di montaggio sono allestite con «gli ultimi ritrovati». Alle presse transferizzazione delle linee. In verniciatura, robot e vernici a polveri, in lastratura (dove si saldano i pezzi che compongono la scocca, ossia la carrozzeria, lo scheletro della vettura) il *robogate*. Cos'è? *«L'espressione più avanzata* - afferma la Fiat - *delle linee flessibili; sistemi di produzione capaci di adattarsi a 'famiglie' di lavorazioni differenti e quindi di produrre più modelli»*.

In sostanza dunque cade la linea tradizionale non più composta da trasformatrici o convogliatori a terra od sopraelevati, e viene sostituita dal *«robotcarrier»*.

Quest'ultimo è un carrello che corre su piste magnetiche, guidato da un cervello elettronico.

Il robot-carrier sostituisce la parte rigida (il collegamento meccanico) esistente tra le varie scocche sulla catena di montaggio tradizionale. La catena rimane ma è invisibile.

Il carrello preleva i pezzi della scocca e li porta alla saldatura. Il carrello «sceglie» grazie al calcolatore i vari tipi di pezzi (portiere, fiancate, ecc) in base alla decisione del compiuter.

Lo stesso cervello poi, da indicazioni ai robot di saldatura a seconda del tipo di vettura che è stata preparata. Insomma si introduce un elemento di notevole flessibilità, che non richiede l'intervento del lavoratore, che assicura un costante livello dell'intervento di saldatura, che si basa sulla flessibilità della linea e sull'automazione dei robot. Il vantaggio consiste nel fatto che mentre prima ogni nuovo modello comportava l'allestimento di una nuova linea di montaggio, oggi al mutare del modello si cambia solo il 30 per cento dell'impianto fisso. Cervello elettronico, carrelli ed altre parti, per qualunque altro tipo di autovetture.

Inoltre la flessibilità della linea porta al fatto che se in lastratura si fermano alcuni gruppi di operai gli altri possono proseguire.

Prima invece per bloccare la linea bastava la sospensione del lavoro di una parte del reparto.

Il famoso salto della scocca, famosa forma di lotta del '69, sarebbe oggi di difficile realizzazione. La produzione a Rivalta oggi è di circa 133 vetture per turno su ognuna delle due linee.

Fanno un po' meno di 700 vetture al giorno: la produzione prevista quando sarà terminato l'allestimento della linea (ed entrerà in funzione anche il robogate per ora in fase di allestimento) è di 1200/1300 vetture al giorno.

Quali i mutamenti sostanziali nell'organizzazione del lavoro?

*«È ancora un po' presto per dirlo* - affermano alla lega di Rivalta - *intanto non è ancora in funzione il robogate, e poi anche i tempi sono ancora in fase di assestamento». «C'è un mutamento del prodotto* - dice un operaio - *proprio dei particolari modificati: ad esempio c'è un maggior uso della plastica al posto del metallo in alcuni particolari»*. Si tende cioè a proseguire la tendenza iniziata con la 127 dove i particolari costruttivi imponevano diverse soluzioni nel montaggio.

*«Qualche cambiamento si vede già in selleria»*. La selleria è il reparto dove si preparano e si montano sulla scocca le parti in plastica, pelle, tipo sedili, ecc.

*«Ad esempio la linea sedili dove le lavorazioni avvenivano sulla 'giostra' adesso avvengono su banchi di lavoro a due»*.

La 'giostra' era un sistema che mediante rotazione portava davanti agli operai addetti il sedile al quale ogni operaio aggiungeva e lavorava sempre la stessa parte.

Adesso sui banchi i due operai montano da soli tuto il sedile: una ricomposizione delle mansioni che rompe la parcellizzazione del lavoro. *«Sì, ma che ha fatto anche togliere il 'disagio linea'* (40 ore orarie) *e la pausa di 40 minqti che è stata ridotta a venti come per le lavorazioni non 'in linea'»*. Insomma la tecnologia comporta anche una diversa organizzazione del lavoro... *«e su questo* -ammettono in lega, peraltro una delle più attive- *siamo proprio indietro»*.

**Gianni Boscolo**

Mille persone al comizio di Bufalini a Roma

# «Tutti a S. Apostoli per il NO». Ma erano proprio pochi...

ROMA — «Tutti a piazza S. Apostoli con il Pci per dire no all'abolizione della legge Reale e del finanziamento pubblico dei partiti».

Così annunciavano i manifesti affissi l'altro ieri a Roma; altri manifesti, sempre del Pci annunciavano un corteo da S. Maria Maggiore a piazza S. Apostoli della Fgci.

Per essere «tutti» erano ben pochi; poco più di mille persone hanno assistito al comizio di Bufalini, che ha parlato per più di un'ora.

Prima i «tecnici» del palco avevano spostato più volte il camion da cui doveva parlare l'esponente comunista per ridurre lo spazio nella piazza a «renderla gremita»; da S. Maria Maggiore non è arrivato alcun corteo,

Intanto la questura romana, per «dare una mano» al fronte del «No», ha vietato il corteo di venerdì indetto dal movimento e da Dp da piazza Esedra a piazza Navona; non contenta h vitetato anche un comizio in via Calpurnio Fiamma perchè «non potevano garantire che i partecipanti non invadessero un terreno privato».

Il terreno privato è quello dove sorgeva il centro sociale di Via Calpurnio Fiamma distrutto dal Comune sotto la protezione della questura.

Rinviata a data da destinarsi la prima seduta del consiglio comunale

# La farsa della Giunta

NAPOLI — Si è concluso con un rinvio a data da destinarsi la prima seduta del consiglio comunale di Napoli a due mesi dalle dimissioni della seconda giunta Valenzi. Una conclusione incredibile se si pensa che monte ci sono sessanta giorni di trattative;

Gli scottanti problemi di Napoli, la disoccupazione, il lavoro nero, la mancanza di case e servizi la chiusura di decine di fabbriche, le disastrose condizioni del territorio: tutto può aspettare, tutto viene subordinato alle solite, meschine alchimie tra i partiti.

*Unità* e *Paese Sera*, nei giorni precedenti, avevano praticamente annunciato la conclusione della crisi, l'elezione della nuova giunta presentandola addirittura come una vittoria, come un passo in avanti: l'ingresso della Dc nella giunta. Del resto la stessa giunta Valenzi, la prima giunta rossa a Napoli dopo trent'anni di strapotere Laurino e Caviano si era dimessa due mesi fa proprio per dar luogo all'intesa, all'ingresso, o meglio al ritorno della Dc nella giunta, alla guida della città. La gestione del «caso Moro», i risultati elettorali del 14 e 28 maggio hanno certamente contribuito ad una revisione delle posizioni all'interno della Dc, che, infatti, nella seduta di ieri, si è dichiarata disponibile a sostenere al massimo la nuova giunta nel programma, ma non nel governo (senza assumere nè responsabilità nè cariche), mirando a logorare ulteriormente il Pci nel governo della città.

Una posizione che ha decisamente messo in crisi il Psi, che, con l'ingresso di Gava e dei suoi nella giunta, sperava che questi ultimi chiedessero come contropartita la non rielezione di Valenzi al posto di SINDACO: Un'ipotesi che apriva la strada chiaramente ad una candidatura socialista (Carpino o Di Donato?).

Ed è stata proprio la posizione della Dc e del Psi a rendere inutile la seduta di ieri del consiglio comunale. Una seduta che era fissata in prima convocazione alle 10, ma ha avuto inizio solo due ore dopo per la mancanza del numero legale dei consiglieri (cen'erano si e no una decina su 80), per essere poi aggiornata alle 19, per concludersi, infine nella tarda serata con un nulla di fatto e con un rinvio. Incredibile a dirsi: nel corso della lunga seduta non è stato nemmeno rispettato l'improrogabile ordine del giorno fissato: la presa d'atto, cioè, delle dimissioni della seconda giunta Valenzi, insomma a due mesi di distanza dalle dimissioni, consiglio e giunta fanno finta di ignorarle.

Ad apertura della seduta serale ha preso la parola il compagno Vasquez, consigliere di Dp, che ha riproposto la formazione di una giunta di sinistra con una netta pregiudiziale anti-Dc. Una proposta che, oggi il Pci, respinge nettamente, dichiarandosi però, disponibile a qualsiasi altro tipo di soluzione (sindaco socialista, Dc nella maggioranza di governo o solo di programma) sulla strada dell'intesa, lasciandosi logorare ulteriormente, applicando un programma nettamente antipopolare che parla di centro direzionale, espulsione dei proletari dal centro storico, terziarizzazione, smobilitazione delle fabbriche dalla fascia costiera, aumento delle tariffe pubbliche...

**Giacomo Flore**

A Bologna, per impedire ai fascisti di parlare

# Il movimento torna in piazza

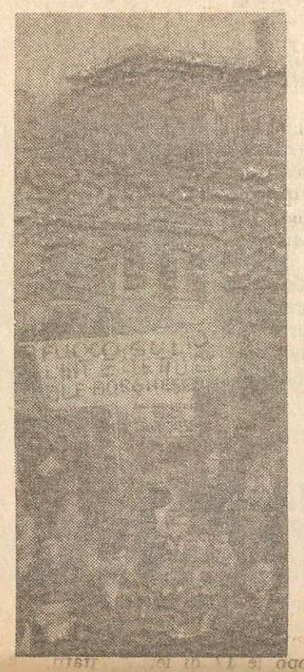
Da 10 ani i fascisti non mettevano piede in piazza Maggiore per un loro comizio. Ma sembra che i partiti dell'arco gobernativo tenfano a legittimare Democrazia Nazionale sempre più qale forza politica «costituzionale». Dn ha votato a favore del governo Andreotti; Dc si è schierata per il No nei referendum assieme ai partiti del governo di Maggioranza: a Dn si concede di parlare a Bologna, medaglia d'oro della Resistenza.

Ma già intorno alle 17 sulle gradinate di S. Petronio e dal lato opposto al palco cominciavano a raccoglirsi centinaia di compagni con bandiere e fazzoletti rossi. Alle 18.30 il palco su cui stavano salendo gli oratori fascisti era circondato da un cordone di forze dell'ordine in quadrato che manteneva sgombra metà della piazza: ad accogliere gli oratori fascisti con slogan e fischi almeno 5000 compagni tutt'intorno. Di fronte all'entrata di palazzo d'Accursio uno sparuto attonito gruppo del servizio d'ordine del Pci a difendere le «istituzioni». Qualcuno forse avrà ricordato i tempi in cui ad accogliere i comizi di Fanfani in quella maniera, c'erano anche loro. Nella piazza non vi è stato un attimo di silenzio. Pr oltre un'ora lo scandire di slogan, il battere ritmico delle mani, i fischi hanno impedito di udire la voce di Cerullo e dei suoi camerati, che, al momento di abbandonare il paltco sono stati accompagnati a lancio di palle di carta e di qualche bottiglia vuota. A quel punto la polizia ha caricato sparando numerosi lacrimogeni e i compagni si sono dispersi nelle viuzze del centro che conducono all'università per raccogliersi poco dopo sotto le 2 torri. Qui hanno accolto una nuova carica della polizia con un fitto lancio di sampietrini. Altre cariche violente si sono verificate poco più tardi all'università quando ò stata lanciata una molotov contro la saracinesca della libreria Terra promessa di Comunione e Liberazione.

Un seminario sulla critica della politica a Roma

# A dieci anni dal sessantotto resta ancora molto da dire

ROMA - Il gruppo promotore del seminario sulla «critica della politica» svoltosi a Roma nel 1977 (gli atti sono stati pubblicati in questi giorni dagli editori Rosenberg e Sellier con il titolo *Contro l'autonomia della politica*) hanno quest'anno organizzato un ciclo di dibattiti su «movimento, organizzazione, partito». I dibattiti, che si svolgono presso la libreria *Vecchia Talpa* di Roma, mirano a portare avanti la riflessione sul problema, teorico e storico, del partito, sui diversi comportamento politici dei gruppi nati nel '68, sui loro collegamenti con i soggetti sociali in via di trasformazione, sul rapporto soggettività collettiva-programmazione rivoluzionaria.



I compagni promotori, tutti di Dp, hanno ritenuto che proprio nel momento in cui Dp si avviava a darsi una più precisa struttura organizzativa, era necessario lasciare aperto il dibattito teorico e condurlo avanti assieme ai compagni di una più vasta area della nuova sinistra. Appare infatti evidente che i nodi da sciogliere sono comuni a chiunque rifiuti di ridursi a fiancheggiatore del Pci (come ha scelto di fare il Pdup), rifiuti la lotta clandestina e armata e ritenga d'altra parte che nessuna delle formazioni «storiche» della nuova sinistra può assumersi oggi il ruolo di «partito rivoluzionario».

Il ciclo d seminari si è aperto con le relazioni dei compagni Pino Ferraris ed Enzo Modugno, che, da diversi punti di vista, hanno rirsposto il problema del significato stesso di «organizzazione» nell'attuale fase storica. Ferraris ha offerto una testimonianza della sua sofferta esperienza di militante, che avverte l'insufficienza delle forme organizzative finora sperimentate e insieme la impossibilità di rimuovere l'esigenza della organizzazione in quanto tale.

Modugno ha tentato di cogliere e descrivere i momenti rarissimi, brevissimi e quasi ineffabili - in cui il movimento, come a Roma nel marzo 1977, si presenta allo stato puro.

Il compagno Franco Sbarberi ha tracciato alcune linee caraterizzanti il «partito nuovo» propugnato da Togliatti dopo la svolta di Salerno del marzo 1944, ricercandone precedenti storici e implicazioni teoriche.

La compagna Angiolina Arru ha ricondotto il discorso alla origine stessa dei partiti socialisti, e in particolar modo alla nascita del partito socialdemocratico tedesco, che crea una frattura con la memoria fino ad allora accumulata dal movimento. Arru ha infatti sottolineato come il partito tedesco nasca poggiando non tanto sui settori della classe che fino a quel momento aveva trainato il movimento, quanto su quelli più tradizionali. Questo problema della «memoria» del movimento, del suo rapporto con le tradizioni organizzative (partito e sindacato) e con una storiografia che ha mirato a legittimare le organizzazioni vincenti, è stato al centro del dibattito seguito alla relazione di Arru, con interventi dei compagni Luigi Cortesi, Vittorio Foa e Nicola Gallerano.

Il compagno Sergio Bologna, in una successiva riunione, si è posta la domanda se la attuale crisi delle organizzazioni rivoluzionarie sia dovuta alle novità intervenute nel comando capitalistico o invece alla mutata composizione di classe. Pur affermando la necessità di tener conto di entrambi gli elementi, Bologna ha, nella sua risposta, nettamente privilegiato il secondo. Dal canto suo il compagno Bernocchi ha tracciato un quadro critico del movimento romano del 1977, fino alle fasi vissute nelle ultime settimane.

I compagni promotori del seminario intendono, a ciclo concluso (è previsto fra gli altri un intervento del compagno Attilio Mangano), di tracciarne un bilancio che consenta di riproporre a una più ampia cerchia di compagni la tematica emersa nei dibattiti, apparsa strettamente connessa ad alcuni dei problemi più scottanti della fase che stiamo vivendo.

**Claudio Pavone**

# Pieno successo a Torino dell'assemblea per il SI

TORINO - Davanti ad oltre duecento persone si sono alternati sul palco del Teatro Nuovo, lunedì sera, giuristi, magistrati, sindacalisti e rappresentanti di forze politiche esprimendosi sui contenuti della legge Reale. L'iniziativa, promossa da Magistratura Democratica e da alcuni democratici torinesi, ha visto prendere posizione un largo schieramento per il Si l'11 giugno. Ha aperto l'assemblea Giuseppe Borrè, presidente nazionale di Md, che ha spiegato dettagliatamente i motivi con cui l'esecutivo della sua organizzazione ha dato indicazione per il Si all'abrogazione della Reale. *«Per questo quanto noi stessi conserviamo alcune riserve sull'iniziato dell'istituto referendario, siamo profondamente contrari al grido di dolore che da più parti si ta levando per le sorti delle istituzioni democratiche. C'è nel paese il pericolo di risposte emotive che non risolvono i gravi problemi di cui tutti siamo consapevoli».* L'intervento di Bianca Guidetti Serra ha rpreso il tema dell'informazione sulle leggi che quaranta milioni di cittadini sono chiamati a conservare o a bocciare.

*«Nel modo in cui è stata fatta propaganda sui refrendum* - ha detto la compagno - *da parte di chi detiene i mezzi di informazione e da parte di chi impone le posizioi del no, c'è un grande disprezzo verso la gente. In queste settimane sono state dette cose false sulla Reale, o si sono laciate intendere cose che non esistono».* Hanno poi portato le loro posizioni sindacalisti come Cesare Del Piano, segretario provinciale Cisl, che ha motivato il voto a favore dell'abrogazione della Reale e il voto contro il finanziamento dei partiti. Un altro nome dell'antifascismo torinese, il professor Guido Quazza, ha portato la sua adesione. Poi è stata la volta del rappresentanti del direttivo provinciale della Fgsi e degli esponenti delle forze politiche (Dp, Lc, Manifesto e Praxis) per Dpè intervenuto il compagno Vittorio Foa.

A Chieti un esposto degli inquilini alla Procura

# Lo scandalo delle case Iacp

*CHIETI Si sta rivelando un grosso scandalo la costruzione delle case popolari a Chieti. Infatti la Icem [Impresa Costruzioni Everardo Montanaro] è l'impresa che ha stipulato il contratto con lo Iacp per la realizzazione di due letti di case popolari, un primo lotto a Chieti Scala, un secondo in un quartiere di Chieti. In entrambe le costruzioni si rivelano inadempienze e difetti gravi nella realizzazione del fabbricato, con l'uso di materiale scadente e meno costoso rispetto al «Capitolato Speciale d'Appalto» che la Icem aveva stipulato con lo Iacp. Ora la Icem [che è una grossa impresa che opera anche a Bologna] dopo aver ottenuto il contratto dallo Iacp a prezzi «stracciati», ha ritenuto non sufficiente il già cospicuo guadagno: ecco che distribuisce la maggioranza dei lavori in subbappalto a tante piccole imprese, naturalmente a prezzi notevolmente inferiori di quelli contrattati con lo Iacp.*

*A questo punto si spiegano le insufficienze e i macroscopici difetti di questi alloggi come, per esempio, battiscope in legno anzichè in marmo, pavimenti con lesioni o dislivelli, appartamenti nei quali filtra acqua, sifoni dei lavelli in plastica anzichè in marmo, etc. Di tutto questo se ne sono accorti gli inquilini degli alloggi popolari di Chieti Scalo, ai quali la casa è già stata consegnata: molti di essi hanno protestato e sporto denuncia contro lo Iacp, mentre la Federazione Lavoratori Costruzioni ha presentato un esposto alla procura affinchè ravvisi l'ipotesi di reato. Intanto lo Iacp ha continuato a costruire nel quartiere «Filipponi» a Chieti nelle stesse condizioni e con gli stessi materiali: alle spalle dello Iacp [che nonostante tutto gli ha continuato a fornire gli appalti] e alle spalle dei lavoratori. Tale situazione è ancora più grave se si tiene conto che le case popolari «Filipponi» sorgono praticamente in aperta camapgna: con la frequenza dei trasporti pubblici che è di mezz'ora, la totale mancanza di servizi di prima necessità [la prima farmacia e il primo asilo nido si trovano nel raggio di due chilometri], in compenso a circa 500 metri stanno costruendo una mastodontica chiesa parrocchiale. È evidente che questi alloggi popolari, appena consegnati, solleveranno le proteste e il disappunto di coloro che per tanti anni hanno regolarmente pagato i contributi per il diritto ad una cosa.*

*Intanto il consiglio di amministrazione dello Iacp ha ritenuto di dover premiare il suo presidente democristiano, riconfermandolo nella carica. Tra le proteste e le denunce contro questo vero e proprio scandalo, registriamo l'esposto alla Procura della Repubblica da parte della Federazione Provinciale di Dp nella quale, dopo aver sottolineato gli illeciti e le speculazioni della Icem, si dice tra l'altro: «nonostante la presenza di direttori dei lavori nominati dallo Iacp, nessun provvedimento è stato preso*

SONCINO (Cr) — Oggi alle 20,30 dibattito tavola rotonda indeta da Democrazia Proletaria

VICENZA — I compagni interessati alla campagna referendaria possono telefonare per materiale e informazioni al 0444/671334 (dalle 18 in poi).

GENOVA — I compagni dell'area dei collettivi dell'Università medi e di quartiere che vogliono mobilitarsi per il Si possono fare riferimento organizzativo alla sede di via S. Lorenzo 2, ogni giorno dalle 17 alle 20

FIRENZE — Oggi, dalle 16 alle 24, in piazza S. Spirito, festa per i referendum indetta dal collettivo Fausto e Iaio.

BRINDISI — Tutti i compagni disponibili per i referendum, facciano capo alla sede di Dp, in via Giordano Bruno 19

URBINO — I compagni che vogliono ritirare materiale e le cassette registrate per i referendum possono rivolgersi alla Casa dello studente (chiedere di Gianfranco), tel. 0722/2935 non oltre le 12 e poi dalle 16 alle 19

TORINO — Entro la giornata di oggi servono 250 compagni che facciano i rappresentanti di lista (sono esclusi quelli che già fanno gli scrutatori). I giorni impegnati sono considerati ferie retribuite senza pregiudizio per le spettanti. Rivolgersi in via Rolando 4, sede di Dp

COSENZA — Il comitato promotore dei referendum ha sede presso il circolo Mondo Nuovo, via M. mari

AOSTA — Oggi, alle ore 20,30 in piazza Chanoux, manifestazione per il Si con interventi di Salvioni (Lc e Molinari (Dp). Suonerà il complesso «mamvu non piangere».

MESSINA — Il comitato cittadino per il Si, di cui fanno parte Dp, Pr, Radio «città del sole», collettivo di giurisprudenza, Scienze politiche e medicina e alcuni magistrati di Md, ha sede presso il partito radicale, via Parini 12 (traversa di via Palermo). La sede è aperta tutte le sere a partire dalle 18,30

CATANIA — Il materiale di propaganda di Dp è disponibile ogni sera dalle 17 in via S. Orsola 30

SCORDIA — Tutti i compagni di Misitello, Francoforte, Lentini, Carlentini devono mettersi in contatto per la campagna dei referendum con la sezione di Dp di Scordia, via Garibaldi 3, tutti i giorni dalle 16 alle 23.

AUGUSTA — Oggi comizio di E. Adorno.

SIRACUSA — Giovedì, alla radio locale, dibattito sui referendum con Pci e Dc, Psi e Dp.

LECCE — Il comitato provinciale per il Si ai due referendum organizza per oggi, alle ore 17, a palazzo Casto (Università), un'assemblea per fare una prima valutazione delle campagna e per discutere le iniziative di chiusura; tutti i democratici sono invitati a partecipare.

Il comitato per i referendum di Lecce ha sede provvisoria presso la redazione de «La tribuna del Salento», viale Lo Re 6, tel. 0832/29516 tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 funziona un centro di coordinamento cui possono rivolgersi gli interessati alla campagna per il Si. I compagni della provincia devono essere presenti per ritirare le deleghe per le nomine a rappresentanti di lista e per ritirare il materiale di propaganda.

NAPLI — Oggi, alle ore 18, al centro Reich, assemblea per il Si con i compagni Montefusco e Ruotolo.

Oggi, dalle 8,30 alle 13,30 al gruppo regionale di Dp (palazzo reale, tel. 081—413521) sono in distribuzione gli opuscoli ed altro materiale disponibile.

Giovedì alle ore 18,30 a piazza Matteotti, chiusura della campagna per il Si ai referendum con Vittorio Foa di Dp e Luigi Saraceni di Magistratura Democratica.

Oggi, in zona S. G ovanni, alle ore 18, assemblea per i Si con i compagni Ruotolo, Mariniello e Perotti

TORRE DEL GRECO — Oggi alle 19 assemblea per il Si con Vasquez.

ANGRI (Sa) — Oggi alle 19, dibattito con Russo Spena.

VARESE — Tutti i compagni che intendono impegnarsi per la campagna dei referendum possono fare riferimento alla federazione di Dp di Varese tutte le sere dalle 20 in poi, tel. 0332/287466 oppure presso la sede di Gallarate 0331799507.

POTENZA — Oggi, alle 20, in piazza M. Pagano, comizio di Mimmo Pinto

AVIGLIANO — Oggi alle 18, in piazza Gianturco, comizio di Mimmo PInto.

RAVENNA — Oggi, alle 18, in piazza dell'Aquila, comizio con S. Miniati. Oggi, alle ore 21, assemblea dei compagni, per i referendum, nella sede di Dp, in via Fiume Abbandonato 63

ROMA — Oggi alle 17, al Pantheon, dibattito sulla legge Reale con Lombardi, Foa, Mattina, Fedeli, Bosetti.

Oggi all'istituto di geologia dell'università, giornata di festalotta per il Si: ore 10, assemblea sui referendum con noi, Deaglio (Lc), Rutelli (Pr), Franco Russo (Dp) e probabilmente Terracini; poi eventuale pranzo collettivo, mostre fotografiche sulla legge Reale, il Mundial '78 e l'occupazione della facoltà nel '77 ed altre cose. Venite a collaborare tutti alla riuscita dell'iniziativa. F.to Collettivo di Geologia.

alla borgata Alessandrina (Centovalle), via del Geranio 30/b, alle ore 16,30, presso la palestra Aspa, dibattito per il Si con Benzoni (vicesindaco di Roma, Psi), Fgsi, Mimmo Pinto (parlamentare di Dp), Franco Russo (Dp), Mauro Mellini (Pr). Servono compagni per l'organizzazione di tavoli di propaganda nella zona Montesacro-Talenti. Chiunque può dare una mano telefoni a Filippo, alle ore dei pasti al n. 8926160.

Oggi, dalle 17 alle 24, festa al Campo Kennedy, davanti al liceo Walter Rossi. Interverranno Girgio lo Cascio, Patrizia Scascitelli, altri gruppi.

FABRICO [R.E.] Oggi alle 21 c/o teatro Pedrazzoli, incontro-dibattiti sui referendum

CIVITANOVA MARCHE — Il comitato promotore per i referendum si trove presso la sede del comitato di lotta e controinformazione, via Tasso.

PIOMBINO — Oggi, alle 17,45 comizio di Tonelli

**COMIZI DI MERCOLEDI**

Milano (p. Dateo) - Casali e Jacarino ore 12.

Milano (Carrobbio) - Aglina, Carleone e Cuadrelli ore 17,30

Chioggia-Jervolino h. 19.

**COMIZI PER GIOVEDI**

Verona-Jervolino ore 21.

Bergamo (p. V. Venento) - V. Borelli h. 19.

Treviglio (p. Maanara) - V. Borelli h. 21.

Grosseto (p. Dante) - dibattito ore 18.

**COMIZI DI VENERDI**

Padova (p. delle Erbe) - M. Boato ore 20,30

Grosseto - M. Gorla h. 21

Folonica-Corlito h. 21.

Porta S. Stefano - H: 18 comizio.

ISEO [BRESCIA]

Oggi alle 21 alla sala comunale, dibattito sui referendum con F. Corleone.

BOLOGNA — Giovedì 8 il Qdl sarà nelle edicole con un numero speciale sui referendum del «supplemento Bologna» che conterrà 2 pagine manifesto, le firme bolognesi per il Si e le interviste ad Achilli e Gamberini. Gli abbonati potranno ritirarlo in redazione, via Folese 30. Tutti i compagni disponibili per la diffusione si mettano urgentemente in contatto con la redazione.

Tutti gli annunci di manifestazioni, riunioni, recapiti, iniziative per la campagna referendaria vanno comunicati dalle 10 alle 14 alla redazione romana del Qdl (06/486536—4741017).

Per uno spiacevole sbaglio nell'impaginazione del paginone centrale di ieri del Quotidiano, il titolo dell'appello per il SI all'abrogazione della Reale si riferiva, erroneamente, ad entrambi i referendum. Oggi qui sopra pubblichiamo il titolo esatto, invitando quanti useranno il manifesto per propaganda ad applicare questo titolo sopra quello errato.

# «Ecco perchè sul referendum abrogativo della Reale voteremo SI»

# MUSICA

# Vinile

## Don Mc Lean virtuoso del banjo

Da più di due mesi è uscito il settimo disco di una lunga e fortunata carriera musicale di Don Mc Lean che soprattutto col vecchio brano American Pie lo ha visto apprezzato da un vasto pubblico. La tensione è il tema centrale di questa opera proposta in «Prime Time»: anche qui le liriche di questo ottimo strumentista oltre che valido musicista, vissuto per un certo periodo con il grande Pete Seeger, sono brillanti sempre accompagnate da melodie facili ma mai scadenti che però mostrano le sue capacità di virtuosista del banjo. Il tema è sempre la polemica con gli Stati Uniti, i brani sono tutti interessanti, precisi, tutti molto aggressivi.
*Don Mc Lean «Prime Time» Emi 064-60098*

## Ron Carter ritorna al jazz

Dopo un certo periodo di sbandamento fatto di interesse per delle ricerche elettroniche molto leggere e per il funky finalmente con questo «Piccolo» Ron Carter ritorna alle sue matrici afro-americane, proponendo del jazz moderno, con una discreta dose di improvvisazione, dandoci questo album che nasce da una esibizione dal vivo del nuovo quartetto di Ron. Due dischi di jazz completamente acustico eseguito con un piano; un contrabbasso e una batteria che sono in continuo fraseggio con l'ottavino di Carter. Maestro indiscusso del contrabbasso di piccole dimensioni, Ron ci offre un disco piacevole pieno di sonorità, con eccellenti arrangiamenti, un disco tutto acustico.
*Ron Carter «Piccolo» Milestone M 55004*

## Il feeling di Hugh Bullen

Feeling è la prima prova discografica di Hugh Bullen che lo vede come primattore e non più come strumentista accompagnatore di grossi nomi; dopo aver lavorato con Rocky Roberts, nel 1974 si stabilisce a Milano dove respira l'aria del rock urbano di questa città, un fatto che porta a trovarlo accanto a nomi come Finardi, Lucio Fabbri, Area. Passando all'album, tutti gli 11 brani sono di Bullen, accanto al suono del basso di Hugh troviamo dei validi musicisti come R. Colombo, F. Mussida e W. Calloni (i più conosciuti). La voce è forse la cosa più interessante, ben impostata, molto soffice, contorniata da una musica dolce, molto funky. Nulla di nuovo per cui.
*Hugh Bullen «Feeling» Zoo Record ZPLZ 34034*

**A cura di Alfio Rizzo**

## L'ultimo Max Roach

Prodotto dalla Horo, è il primo album di Max Roach dopo sei anni di assenza dagli studi di registrazione. Il disco, che è doppio, intitolato «The Loadstar», contiene due lunghi pezzi: The Matyr e Six Bits Blues. I quartetto di Roach è composto, oltre che da lui, da tre musicisti che lo accompagnano da anni nei concerti e cioè: Billy Harper al sax tenore, Cecil Bridgewater alla tromba e Reggie Workman al contrabbasso. Le composizioni incluse nel disco sono due ottime scritture ad ampio respiro di Roach, che lasciano spazio anche alle improvvisazioni dei compagni. Ottimi gli assoli di Workman e di Bridgewater, mentre Harper, forse tradito dalla non perfetta registrazione (o stampa) risulta avere un suono stranamente cupo e poco squillante. Nel complesso un buon disco che rispecchia perfettamente la musica che Roach va facendo in concerto negli ultimi anni.

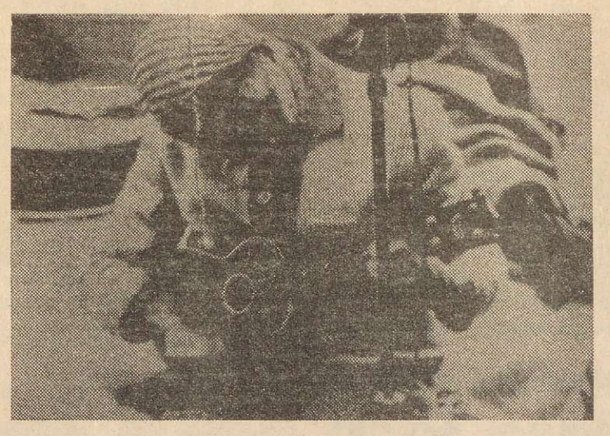
## First Meditation di 'Trane

Per ricordare il decennale della scomparsa del sassofonista di Hamlet, la Impulse pubblica un ennesimo album postumo di John Coltrane con il mitico quartetto (Coltrane, McCoy Tyner, Jimmy Garrison, Elvin Jones) intitolato «First Meditation», registrato nel 1965 e mai pubblicato forse per volontà dello stesso Coltrane, non perfettamente soddisfatto del risultato musicale. A torto, perchè il disco è ottimo e rispecchia le tendenze del quartetto (o meglio di John) intorno alla metà degli anni '60, prima di immergersi in quel bagno di «free» che caratterizzerà la parte finale della sua carriera, interrotta bruscamente dalla morte, avvenuta il 17 luglio 1967. I disco contiene una sola composizione sotto forma di «suite» divisa in cinque parti, un pò sulla falsariga di «A Love Supreme» e di «Transition». Anche se non aggiunge nulla di nuovo a quanto Coltrane aveva già detto, fa sempre piacere sentire uno dei più grandi musicisti della storia del jazz.

**A cura di Carlo Verri**

# Recensioni Discografici

## Tanti libri mediocri sulla musica Usa



È proprio il caso di dire che le case discografiche hanno scoperto «l'America»; se ci si prende la briga di dare un'occhiata nelle librerie, reparto musica, si possono trovare a decine i libri che parlano del fenomeno musicale sviluppatosi in Usa. I repertori sono tra i più vasti, le competenze, purtroppo, si limitano troppo spesso a valutazioni superficiali addirittura errate. I libercoli proponenti testi originali e tradotti abbondano, le traduzioni veleggiano sul vago; modi di dire, *tipici di una certa cultura*, assumono *significati* antitetici, ma non fa niente: oggi l'America va data in pasto.

Gli editori hanno piacevolmente scoperto che il blues vende e che fa incassare pure bene, perciò appena arriva l'occasione la si sfrutta, poco importa se i testi vengono affidati a mediocri o a pressapochisti in genere, intanto basta citare alternativamente Leroi Jones e Malcom X per la sociologia, tradurre parti di biografie già fatte ad altri autori quando si parla dei singoli artisti, dare una bellissima mischiata e il gioco è fatto. Se si avesse il pudore di tradurre letteralmente i lavori già scritti in lingua straniera senza inutili «masturbazioni» personali ci si salverebbe almeno un po' la dignità.

Il buon senso di citare per lo meno il nome degli autori delle frasi tradotte lo ha avuto Walter Mauro nel suo libro «Il blues e l'America nera» edito da Garzanti, che pur non dicendo nulla di nuovo e assumendo un linguaggio a volte troppo aristocratico per il lettore medio che cerca l'approccio con la cultura afroamericana non risulta del tutto negativo anche se per questo ultimo motivo viene direzionato ad un mercato di «iniziati» che trovano in esso valutazioni abbastanza scontate.

Dal punto di vista sociologico è abbastanza esauriente anche se impersonale, vale anche qui infatti il discorso dall'abbondante raccolta di citazioni altrui che caratterizzano almeno due capitoli dell'intero libro, per quel che riguarda l'analisi critica dell'elaborazione musicale dei vari bluesmen invece si nota qualche grossa imprecisione come quella di asserire che Son House fosse stato influenzato da Charly Patton quando invece fu personalissimo in ogni sua esecuzione

**Roberto Caselli**

*Walter Mauro - Il blues e l'America nera - Garzanti*

## Jazz, swing e folk dalla Sardegna

Si è costituita recentemente una nuova società editoriale sarda con sede principale a Nuoro e ufficio di rappresentanza a Milano, denominata «Edizioni dell'Isola». La società, come qualcuno potrebbe pensare, non ha solo interessi regionalistici, pur se fra le proprie fondamentali ragioni pone un servizio di informazione libraria e discografica dedicato alle minoranze etniche ed in particolare alla cultura sarda.

Costituite da una serie di operatori culturali queste «Edizioni dell'Isola» saranno distribuite, per quello che riguarda la produzione discografica dall'Editoriale Sciascia, che speriamo più attiva in questa fondamentale funzione che ha tanto peso nel mercato discografico. Detto tutto ciò passiamo a segnalare le prime pubblicazioni edite proprio in questi giorni.

«Basement Big Band» un divertente e fresco disco di musica swuing, registrato da una orchestra di musicisti, quasi interamente dilettanti, costituitasi intorno alla figura del musicista

Dino Betti, il quale dirige l'orchestra, arrangia i brani, standard del tipo di «Satin doll», Take the a train», «Leaster leaps in» e «Laura», e compone pure la sigla della band inserita nel disco come conclusione.

«Palys again» di Phineas Newborn, pianista negro americano, che ha suonato in passato con Lionel Hampton, Count Basie e Charlie Mingus fra gli altri, e che in tournee europea negli anni 58/59 registrò questo disco il 28 maggio 1959 a Roma. Newborn è pianista che in quegli anni raggiunse il culmine delle proprie possibilità e nel quale «coloro che non lo hanno mai ascoltato scopriranno un pianista straordinario, del livello appunto di un Bud Powell o di un Art Tatum. Gli altri ritroveranno un artista moderno che non è affatto un reperto storico, ma anzi è ancora ii stretta attualità».

I programmi futuri dell'«Edizioni dell'Isola» sono orientati verso la pubblicazione di alcuni testi di narrativa e saggistica, e di materiale discografico jazzistico e popolare e vedono la prossima edizione di «Life is only an adventure» della «Traditional Jazz Studio di Praga» e un disco dell'interessante gruppo dei Cadmo.

**Claudio Trotta**

# Personaggi

## Un nuovo Jackson Browne

Running empty è il quinto disco della produzione di Jackson Browne che durante la sua carriera ha prodotto come si può vedere pochi dischi e anche pochissimi se non rari concerti; per cui un musicista. È dai tempi di «The Predender» del lontano 76 che Jackson non entra in studio di registrazione, ma finalmente nei primi mesi di quest'anno grazie alla Wea italiana arriva anche sul nostro mercato questo «corredo sul deserto» stampato dalla Asylum. Da un attento ascolto si recepisce un nuovo Jackson non più legato al suo mondo intimista, non è più il tempo delle canzoni costruite per gli studi e per l'umore gentile e solitario del musicista.

Con questo disco il ragazzo di allora è dimenticato, al suo posto c'è un musicista cresciuto sia a livello poetico che musicale. Mi dimenticavo, il lavoro è tutto registrato durante varie esibizioni dal vivo fatte tra l'agosto e il settembre dell'anno passato in concerti svoltisi in alcune università degli States. Il materiale presentato è tutto inedito, cose eseguite, ballate nate duante gli ultimi due anni di produzione; J.B. sembra proporre un unico tema, che si trasforma di situazione in situazione parlando di posti comuni, di attimi della vita che ognuno può vivere, di amori delicati, di momenti di ricordi, di ambienti della vita di un musicista; il tutto in una musica ricercata, ben impostata, senza un'etichetta musicale ben precisa, una fusione di vari generi, forse un pò facile all'ascolto in alcuni brani.

Qualche dato tecnico entrando a parlare del vinile, si nota che non tutti i dieci brani sono firmati da Browne, come per esempio «the road» scritta da Danny O'Keefe che raconta splendide immagini di vita del musicista altra song è la bella «The load Out» firmata da Bryan Garofalo e da Browne che è dedicata a tutti quei personaggi indispensabili che curano la riuscita di un concerto come i tecnici e i roadies sullo stesso tono sono Running on empty, Shaky Town e Love Needs a Heart hanno tutte l'aria di brani nati in una vita passata insieme ventiquattrore su ventiquattro lo stesso si può dire ancora per «the road» registrata in un albergo o come «Nothing but time» incisa sul pulman andando in viaggio da una città all'altra.

**Alfio Rizzo**

## La nevrosi cittadina degli Skynyrd

Registrato dal vivo a Toronto nel '77, questo album doppio rappresenta un punto d'arrivo per Cockburn; l'album è quasi completamente acustico, la musica è fluida semplice, ricca di significato e scorre veloce nelle orecchie accarezzandole dolcemente. Il disco ci offre song squisite quali: Deer dancing round a Broken mirror, uno stupendo brano musicale Dialogue with the devil, una dolcissima ballata, ma quasi tutti i brani sono di ottimo livello e il disco risulta di ottima fattura. In definitiva un ottimo album per questo sconosciuto cantautore e chitarrista canadese, personaggio che meriterrebbe di essere conosciuto non solo dagli addetti ai lavori ma da tutti.
*Bruce Cockburn - Circles in the Stream - Ricordi Ailps 279475*

Street Survivors ultimo disco del gruppo prima della morte di Van Zandt e Gaines e del loro scioglimento, è un album che ricalca un po' i precedenti; la loro musica esprime soprattutto la durezza e la nevrosi cittadine, il suono è duro e compatto le matrici fondamentali sono il rock blues e il rock'n roll. I brani migliori dell'album sono: That Smell un eccelente rock blues dove imperversano le chitarre di Collins e Rossington e You get that right, trascinante rock con un ottimo tappeto armonico creato dalle tastiere di Powell. L'album, anche se con alcuna fine, anche se prematura, di un gruppo che avrebbe potuto dire ancora molte cose.
*Lynyrd Skynyrd - Street Survivors - Ricordi McA 4018*

**A cura di Mabo**

# Televisione

**Rete uno**
14,40 Campionato mondiale di calcio, Polonia-Tunisia
17,45 Argomenti. Qualità del lavoro, qualità della vita
20,00 Tg1
21,40 Campionato mondiale di calcio. Olanda-Perù
**Rete due**
18.40 Spagna
Tg2 Notizie
20,40 L vita di Leonardo da Vinci. Quarta puntata
21,50 Omaggio a Rossellini
22,40 Orizzonti della scienza e della tecnica
22,40 Tg2 Stanotte
**Capodistria**
18,40 Austria-Svezia
21,30 Telegiornale
21,45: Il giardino delle delizie. Film

# *1968-1978. Modernizzazione o accelerazione della lotta di classe?*

*«L'ultrasinistra in Italia» di Mino Monicelli [Laterza] non è niente di più di una cronaca giornalistica garbata delle lotte dell'ultimo decennio. Ma dà anch'essa il suo contributo alla creazione di quelle «mappe dell'ultrasinistra» che la grande stampa, per ricordare anniversari o per celebrare anniversari, si diverte a disegnare., come scrive Sergio Bologna nell'introduzione al volume «La tribù delle talpe».*

*Anzichè contestare i singoli giudizi contenuti qua e là nel libro di Monicelli, compresi quelli parzialmente sbrigativi o frettolosi su Dp, credo sia più interessante riflettere sul problema di fondo che comincia ad emergere dall'insieme di libri, rievocazioni, cronache, dibattiti che la stampa, l'editoria e la stessa sinistra riformista sviluppano sul '68 e sul suo rapporto con la realtà attuale. Il filo comune che lega questi vari interventi [il libro di Monicelli è stato recensito con favore da Piero Craveri su* Repubblica *e da Giuliano Zincone sul* Corriere*], compreso il convegno della Fgci o il dibattito aperto da* Mondo operaio *sul '68 è in sostanza quello della «modernizzazione» della società italiana. Il '68 è stato «una magma complesso di cui l'ultrasinistra è solo un'escrescenza politica», osserva ad esempio Craveri, che distingue le organizzazioni politiche da un insieme di fenomeni sociali e culturali. È una distinzione che anch'io ritengo opportuna, ma di cui occorre intendere gli intrecci e le mediazioni.*

*In caso contrario [ed è il caso prevalente nella pubblicistica borghese e riformista] si torna alla distinzione manichea tra le idee del '68, espressione di un disagio e di un'inquietudine, sintomo di una cultura di massa etc. e le pratiche politiche: le prime son buone, possono essere illusorie ma riguardano pur sempre una tensione di cambiamento e di superamento delle disfunzioni delle arretratezze, le seconde sono solo l'aspetto degenerativo. Così il '68 può essere recuperato nella sua istanza «modernizzante», vuoi come «tappa della rivoluzione democratica» [Pci] vuoi come utopia socializzante di cui accettare la spinta [Psi]. Su ciò si innescano poi varianti interpretative di gusto diverso a seconda della competenza professionale dell'esperto chiamato in causa: crisi della culttura cattolica e di quella comunista, fase di movimento allo «stato nascente» ma poi obbligato a diventare istituzione anch'esso [Alberoni], uccisione del padre e trapasso da una fase di dominio della totalità a una fase di accettazione delle moderne scienze umane e della cultura europea della crisi [Galli Della Loggia], contraddizione permanente fra movimento sociale nella sua dinamica «anti-strutturale» e ideologica politica dei gruppi [Craveri], etc. Interpretazioni che senza dubbio colgono anche alcuni elementi di autenticità e indicano spunti teorici di un certo rilievo, ma che confluiscono appunto nello scindere l'aspetto modernizzante da quello dirompente, l'aspetto democratico da quello classista. l'aspetto razionalizzante da quello conflittuale. Come osserva Alberto Melucci [nella introduzione al libro di Touraine «Per la sociologia»] l'ambivalenza dei temi sessantotteschi è reale. Anti-autoritarismo, partecipazione, liberazione sessuale, espressione personale e collettiva, devianza o polemica anti-istituzionale, documentano insieme «l'apparizione di nuove istanze tecnocratiche di gestione dello sviluppo e di bisogni conflittuali emergenti». Tutto sta insomma nel sapere se si sceglie l'angolazione modernizzante o quella conflittuale, se si sceglie di partire dallo Stato, le istituzioni, la cultura e la loro riforma «democratica» o se si sceglie di partire dalle classi, i soggetti sociali, i bisogni, la riproduzione dell'antagonismo.*

*In questo secondo caso il rapporto fra la cultura del '68 e la nuova sinistra non può essere scisso come se il primo fosse la base sana e il secondo un sottoprodotto. Se il '68 è stato proprio l'emergenza del conflitto, il riaprirsi storico della contraddizione permanente fra Stato e società civile, l'irrompere della vecchia talpa della lotta di classe fino al punto di chiamare in causa la questione stessa del potere politico, è importante rovesciare fino in fondo la scissione fra politica e rapporti di produzione che fonda le analisi dei nostri modernizzatori.*

*Essi insomma mostrano di riferirsi apertamente a ideologie e modelli teorici fondati sull'empirismo sociologico e lo statalismo politico: quando si parla delle forze politiche e dei problemi politici se ne parla dando sempre per scontato, sulla scia di Max Weber, che la politica porta con sè dei modell di istituzionalizzazione; quando si parla dei conflitti sociali e culturali essi sono sempre descritti nella forma di comportamenti e mai analizzati attraverso il riconoscimento della lotta fra le classi. Se si ricorresse a ben altrihcriteri interpretativi si rischierebbe infatti di scoprire o di ammettere che il '68, preceduto dall'intero ciclo delle lotte operaie degli anni sessanta, è stato un processo di accelerazione, in forma diversa e con una mutata composizione di classe, della lotta politica di classe e che le stesse organizzazioni della sinistra rivoluzionaria segnano, in forma parziale e contraddittoria, l'emergere stesso di questo scontro nell'insieme della formazione sociale capitalistica italiana.*

*Tutto ciò non serve certo a nascondere o attenuare i limiti politici, teorici, culturali, della sinistra rivoluzionaria, la sua oscillazione fra il richiamo a modelli vetero-comunisti e l'improvvisazione empirica, la sua storia di crisi, diaspore e ripensamenti strategici. Ma è davvero un «grande cadavere ideologico», come scrive Craveri, il tema del partito, anzi del partito rivoluzionario? O, al contrario, la crisi di fondo che investe oggi l'intera sinistra riformista, il fallimento del Pci nei suoi progetti di trasformazione e quello del Psi sempre alla ricerca di uno spazio libero per fare tutte le politiche possibili vanno visti, come credo, come il segnale di un autentico scacco delle strategie «modernizzanti»? Il fantasma del '68 diviene sempre più ingombrante perchè rischia di ricordare come, anzichè guardare ai «fallimenti dell'ultra-sinistra» sarebbe ora di guardare ai fallimenti del riformismo.*

**Attilio Mangano**

Mundial '78

## In «santa pace» occuparsi dello sport

Scorrendo le pagine sportive in questi giorni, si scopre che l'appello della Fnsi, di per se debole, è stato raccolto in modo parziale e con risultati spesso abbastanza penosi. Gli inviati sportivi, così verbosi e disinvolti nel celebrare il temperamento di Benetti o i goal di Rossi, mostrano un grande impaccio quando tentano, timidamente, di accennare a qualche aspetto della vita argentina non strettamente legato alle vicessitudini dei Mondiali. Goffaggine, impaccio, cattiva coscienza, complessi di colpa, oppure più semplicemente imbecillità trapelano quindi dalle pagine sportive di diversi giornali. Vediamone alcuni.

Uno degli inviati sportivi della *Stampa*, commentando la cerimonia di apertura a Buenos Aires, nota che il tono della festa è un pò falso. Evidentemente c'è qualcosa che non va, in particolare il discorso di Videla è accolto con un entusiasmo piuttosto meccanico, chissà come mai. Beh comunque, anche se il dittatore non è proprio un simpaticone, per il resto va tutto bene, la gente è contenta, l'organizzazione perfetta, l'orgoglio nazionalistico appagato. L'articolo tuttavia segnala il contrasto tra tutto ciò e l'aumento dei prezzi, i controlli rigidissimi a cui sono sottoposti gli spettatori, ecc. Chi invece non è neppure sfiorato da questioni del genere è lo scrittore Giovanni Arpino, che sempre per la *Stampa* segue i Mondiali con una rubrica tutta sua («Il Mundial giorno per giorno»). Di calcio Arpino parla poco, e quindi avrebbe tutto lo spazio per dire qualcosa di sensato o d'interessante. Ma non ci pensa neanche: i suoi pezzi sono pieni di divagazioni personali, chiacchiere, resoconti su ciò che ha mangiato a pranzo e su quello che mangerà la prossima volta - bistecche o lumache? - notazioni sui dialettismi italiani nella parlata argentina, in un crescendo di rara irrilevanza.

Secondo un cattivo costume italiano non mancano nei servizi dall'Argentina i toni ruffiani: c'è chi ci tiene a sottolineare quanto ci vogliono bene in Argentina, quanto siamo simili, come sono simpatici e alla buona gli immigrati di origine italiana, e così via. In queste operazioni del tipo «tarallucci e vino» il *Tempo* di Roma ci sguazza: un lungo articolo viene dedicato alla partita con la Francia vista alla Tv in un circolo di «emigranti»

Un pò meno sbracato il *Giornale* di Montanelli, che almeno manifesta in modo dichiarato una certa simpatia per il regime militare. Certo, la polizia è molto severa, la presenza dell'esercito assume a volte un carattere ossessivo, gli elicotteri ronzano sopra le teste dei turisti, si entra allo stadio solo dopo accurata perquisizione, la retorica nazionalista domina nei discorsi dei generali e dei prelati (Paolo VI ovviamente ha mandato un messaggio): tutto questo lo riconosce anche il Caputo, inviato del *Giornale*. Ma l'ordine regna, ci si può occupare in santa pace di sport e non di politica, il patriottismo ha la meglio, tutto si svolgerà regolarmente, per la gioia dei tifosi e della gente perbene. Insomma, gli uomini del *Giornale* sono a loro agio, si sentono come a casa propria, forse accarezzano (e su questo non abbiamo obiezioni) l'idea di trasferirsi laggiù.

Il *Messaggero* dà un'informazione quasi esclusivamente sportiva, di livello abbastanza buono. I commenti alle partite sono tecnicamente a posto, equilibrati, senza troppe concessioni alla retorica calcistica e al melodramma. Il servizio del *Messaggero* sulla cerimonia di apertura, in cui il regime si è presentato ad una sorta di esame pubblico, cercando quindi di mostrare una facciata accettabile, ha messo in rilievo abbastanza chiaramente l'intenzione di offrire un'immagine esteriore, di rifarsi una faccia agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, facendo dimenticare un presente di repressione selvaggia.

**Ma.Zo.**

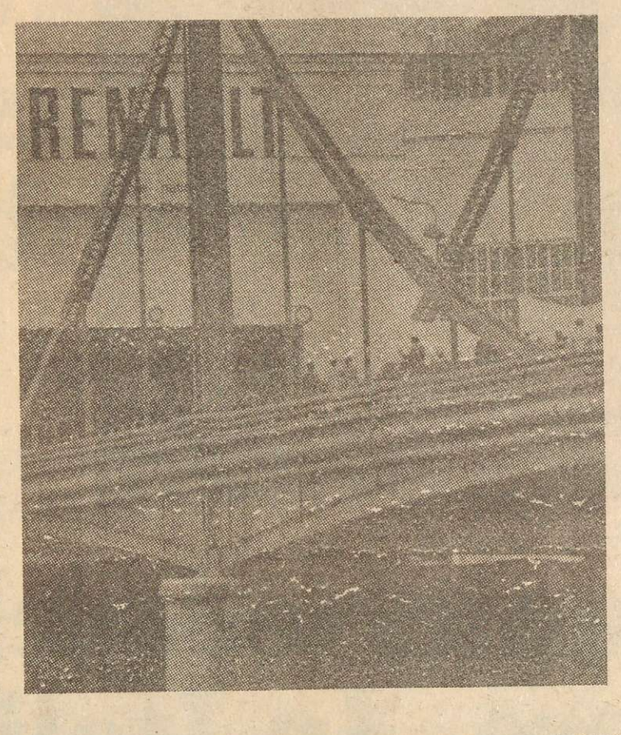
# La polizia alla Renault di Flins, sgomberato lo stabilimento

## La direzione della fabbrica automobilistica ha deciso di usare la maniera forte, oggi sarà sgomberato anche lo stabilimento di Cleon

PARIGI - La lotta degli operai della «Renault», che sta pianpiano coinvolgendo tutti gli stabilimenti dell'industria automobilistica, era cominciata allo stabilimento di Flins, con la sospensione di due giorni data ad un operaio delle presse arrivato in ritardo. In realtà dietro questo provvedimento c'è la volontà della direzione di attaccare non solo i ritardi ma anche l'assenteismo. Gli operai sono dapprima scesi in lotta per solidarietà con il compagno sospeso, ma in seguito la protesta si è allargata alla richiesta dei passaggi di categoria.

Infatti è dal 1973, dopo una serie di scioperi, che la Renault si è impegnata ad accellerare i passaggi di categoria fino al raggiungimento del primo livello, ma questo accordo è stato finora rispettato solo in minima parte questo è il motivo per cui così la lotta si è estesa anche ad altre fabbriche della casa automobilistica. Ora sull'agitazione sindacale che ha interessato finora molte migliaia dei centomila dipendenti della Reanult vige un clima di incertezza sui possibili sviluppi della lotta. La direzione della fabbrica, che sembra orientata a mantenere un atteggiamento di assoluta intransigenza, ha fatto evacuare ieri mattina adalla polizia il reparto, presse della Reanault di Flins, occupato dalla settimana scorsa da un centinaio di operai. Il tribunale di Versailles aveva deciso nei giorni scorsi la non evacuazione dello stabilimento di Flins, ma aveva lasciato alla direzione la possibiità di far intervenire la polizka in caso l'occupazione avesse provocato danni ai macchinari o avesse impedito la libera circolazione nella fabbrica (in effetti questa è una elegante formula giuridica per lavarsene le mani). Cntro l'evacuazione che si è svolta senza incidenti, hanno subito protestato i sindacati che in un comunicato hanno invitato tutti i lavoratori della Renault a rispondere massicciamente contro «l'utilizzazione dei mezzi di repressione». «Questi metodi» prosegue il comunicato «mostrano il vero volto della 'Regie Renault' e del governo di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori». Lo stabilimento di Flins, il secondo per importanza dopo quello di Billancourt, rimarrà comunque chiuso fino a giovedì prossimo. Lo ha annunviato ieri la direzione che già venerdì scorso aveva deciso una serrata di tre giorni (da lunedì a mercoledì affermando che lo sciopero alle presse bloccava il lavoro degli altri reparti. Un arresto della produzione a Flins è particolarmente grave per la Renault in quanto è da questo stabilimento che escono le lamiere del modello «Renault 5» che la fabbrica francesi si appresta a lanciare in grande stile negli Usa Per quanto riguarda la situazione negli altri stabilimenti, a Cleon, la fabbrica continua ad essere occupata nonostante l'ordine di evaquazione del tribunale di Rouen. In base alla sentenza di questo tribunale lo stabilimznto di Cleon, che occupa 8.000 dipendenti, deve essere evacuato entro oggi alle 11,30 locali. A Sandouville un migliaio di operai ha scioperato ieri in segno di solidarietà con Cleon; anche a Douai, continua l'occupazione del reparto presse sempre per solidarietà con Flins e Cleon.

Lo scontro in atto alla Renault, riveste molta importanza nel quadro politico francese ed è seguito con molta attenzione da tutte le forze politiche che lo considerano come una prima avvisaglia, di una certa serietà, di una possibile rottura della tregua sociale instauratasi in Francia dopo le ultime elezioni.




CORRISPONDENZA

## Il «terrorismo» dei dirigenti del Pcf non frena il dissenso

*Il «dibattito» per migliorare la «crisi interna» del Pcf è arrivata nei giorni scorsi a una svolta. Dopo nove settimane di smentite, di incertezze e di tentativi più o meno discreti per riportare i dissidenti a fare l'autocritica, il segretario del Pcf sembra aver deciso di intervenire duramente contro i «contestatori». I due principali dirigenti del partito Marchais e Leroy hanno, il primo su* «France-Inter» *e il secondo in un editoriale dell'*«Humanitè» *bolla i contestatori di «frazionismo», una accusa che può portare solo all'espulsione dal partito dei colpevoli. Leroyè stato particolarmente chiaro: «Tre giorni fa l'ufficio politico faceva presente che gli attacchi stavano diventando più violenti e indegni e si scontrano colla concezione della politica, dell'organizzazione e dei metodi di direzione dei comunisti e del loro partito. In 48 ore, l'attacco dei dissidenti è diventato ancora più violento e chiaro». Leroy fa presente il ruolo di* «Le Monde» *del* «Matin» *di Garaud attraverso le colonne di* «Rouge» *e di M. Barak sull'* «Express» *e ne deduce che ormai gli oppositori, orrendo crimine, se la prendono direttamente con la direzione del partito di cui vogliono modificare la composizione; esiste quindi «l'intento evidente e frazionista» e conclude di conseguenza che: «la manovra che mira a indebolire il partito, a paralizzare il dibattito al suo interno riceverà una risposta sempre più dura.» Marchais dà la stessa valutazione e dice: «l'immensa maggioranza del partito respinge la manovra frazionista che fa il gioco della destra al potere e anche quelli del Ps che sembra essere la punta di lancia di questa manovra».*

*Marchais ha dato alla radio dei dati che i lettori dell'*«Humanitè» *non potevano conoscere: «Su 98 comitati federali, nessuno ha rimesso in discussione la politica e le azioni del parito. Solamente in 65 cellule, su 27.000, si è avuta una maggioranza che contestava la politica del partito. Infine su 2724 sezioni, solo 5 hanno emesso un voto critico».*

*Marchais prosegue poi dicendo: «La contestazione è tutta qui, circa mille persone su un totale di 63.000 iscritti. Una infima minoranza emarginata che fa una attività frazionista e che viola lo statuto del nostro partito», e prosegue «hanno un solo obiettivo abbattere la direzione eletta democraticamente dal congresso».*

*Rendendo conto, molto brevemente, della festa di* «Rouge» *di sabato e domenica scorse, l'* «Humanitè» *di lunedì cita solo gli «attacchi convergenti contro il Pcf» da parte sia di vecchi comunisti come Garaudy e Robreieux sia comunisti ancora iscritti al partito come Ellenstein e Ronv.*

*Inquieti per lo sviluppo delle critiche, sembrano risoluti a passare sopra le loro precedenti promesse e a «liberare il campo» da ogni ostacolo, nel più breve tempo possibile.*

*La situazione, infatti, non sembra essere quella descritta da Marchais alla radio, ad esempio già qualche giorno dopo il lancio dell'appello dei «trecento» si può constatare il buon risultato della petizione . I promotori, dei comunisti di Aix-en-Provence, hanno annunciato il raggiungimento delle novecento firme. La lista dei sottoscrittori sarà inviata a l'* «Humanitè» *che chiaramente non la pubblicherà, ma chi vorrà potrà comunque leggerla su* Le Monde. *Del resto già sono state prese delle misure nei confronti dei «contestatori di Aix-en-Provence. Al quotidiano «comunista» la* Marseillaise *quattro giornalisti hanno firmato l'appello nei primi giorni e ad essi se ne sono subito aggiunti un'altra decina; subito due dei firmatari sono stati chiamati davanti a un «Struttura di riflessione» formata dal direttore del giornale e da un membro del comitato federale del partito; tema della riunione: determinare la natura frazionista dell'attività dei dissidenti.*

**«Liberation»**

L'OSSERVATORIO

# Iran: quel giugno di 15 anni fa

Volentieri pubblichiamo un articolo dell'Unione degli studenti musulmani iraniani, in occasione dell'anniversario delll'insurrezione del 5 giugno del '63.

*Il 5 giugno è l'anniversario della sollevazione popolare a livello nazionale che ha lasciato circa 15.000 caduti. Questo movimento di massa fu guidato dal movimento islamico, capeggiato dall'ayatollah Meini [il massimo leader politico e religioso shiita dell'Iran] contro la cosiddetta «rivoluzione bianca dello Scia» che non era altro che un piano americano per imbrogliare il popolo e per arrestare la rivoluzione.*

*La «rivoluzione bianca» parlava della «riforma agraria» e dell'«emancipazione della donna», ecc. I leader religiosi e le organizzazioni islamiche, sotto la guida dell'ayatollah Khomeini hanno accentuato le lotte, smascherando queste «riforme» e facendo conoscere la vera natura di tale politica antipopolare che serviva agli interessi degli imperialisti, in particolare quello americano. È ridicolo parlare di «riforma agraria» da parte di chi ha portato alla miseria tutta la popolazione, e più ridicolo ancora parlare di «emancipazione della donna» quando tutta la società sia uomini che donne devono subire le più violente repressioni.*

*Per fermare la crescita del movimento, lo Scià fece arrestare l'ayatollah Khomeini. In tutto il paese si venne a sapere del suo arresto e così la popolazione musulmana scende in piazza, la sede della radio viene occupata dai manifestanti e riconquistata dall'esercito, le statue dello Scià e di suo padre vengono buttate giù; le masse vanno verso il palazzo imperiale, Lo Scià ordina di «sparare per uccidere»; e così circa 15.000 persone vengono uccise. L'ayatollah Khomeni viene mandato in esilio in Irak.*

*La giornata del 5 giugno è il più importante appuntamento annuale a livello nazionale. Infatti non sono mai mancati gli scontri con la polizia in occasione di questa giornata. Ogni anno il regime ha massacrato molte altre persone, imprigionandone altre. L'Islam infatti ha radici molto profonde nella coscienza e cultura del popolo e risponde alle esigenze attuali delle masse....*

*Il contesto ideologico dell'Islam è contrario ad ogni tipo di oppressione e di sfruttamento ed invita i fedeli a combattere per creare una società [towhidi] evoluta, e senza classi.*

*La lotta del popolo musulmano sotto la guida dell'ayatollah Khomeini, mira all'abbattimento del regime dello Scià. Alcuni obiettivi del movimento islamico sono la conquista dell'indipendenza nazionale; la fine dello sfruttamento imperialista e la riappropriazione delle risorse naturali da parte del popolo; la partecipazione delle masse nella guida del paese; il porre fine ad ogni tipo di sfruttamento dell'uomo; la parità dei diritti tra uomini e donne.*

*Il regime dello Scià che non è riuscito a strumentalizzare l'Islam, cerca di stroncare la cultura e la tradizione progressista islamica con diversi meccanismi. Il massimo leader musulmano, ayatollah Khomeini, è stato esiliato dal 1964 in Irak.*

*Sono significativi anche: il cambiamento dal calendario islamico a quello dinastico [2500 anni]; il divieto di parola ai leaders musulmani; la chiusura e la distruzione delle scuole islamiche e delle moschee; il divieto dei libri islamici tra cui alcuni commenti al Corano; l'arresto, la tortura, l'uccisione dei seminaristi e clero musulmani; la proibizione delle cerimonie religiose.*

*Questa politica ha accentuato il malcontento del popolo. Negli ultimi sei mesi le proteste sono state vere rivolte di massa, queste lotte si sono accentuate ogni 40 giorni, nella commemorazione del precedente massacro compiuto dal regime sanguinario dello Scià. Nell'Islam si commemorano le vittime nel 3°, 7° e 40° giorno dopo la morte.*

*Il regime dello Scià è in piena crisi economica e politica ed attraversa i momenti più critici che minacciano la sua esistenza. «Gli attuali moti sono il principio di una gigantesca esplosione dalle conseguenze incalcolabili» dice l'ayatollah Khomeini in un in un'intervista rilasciata a* Le Monde *recentemente.*

**Uisa**

## ARGENTINA
### Dibattito a Roma tortura no, ma per quale sport?

Affollata manifestazione-dibattito al Circolo Uscita di Roma sul Mundial, la repressione in Argentina, mentre ormai i mass-media impazzano, i giornalisti sportivi dimentichi delle buone intenzioni della partenza, ci ubriacano ogni giorno con risultati e gesta degli uomini del «circo della pedata», tralasciando i dati e la tortura del sistema politico del paese ospitante. Il dibattito domenicale ha visto la sala piena, una fitta sequela di interventi, una accesa discussione, non solo sulla repressione e la lotta di classe in Argentina, ma soprattutto sullo sport.

Al dibattito è intervenuto Elias Cendal del *Cafra* che ha illustrato la situazione socio-economica del regime di Videla e i legami con il sistema imperialista.

Rocco Ruggero del *Comitato Politico di Iniziativa sui Mondiali* ha proposto una serie di temi quali l'attività motoria, la demistificazione del fatto sportivo come zona franca bensì come fenomeno sociale rispetto al quale è necessario affermare il punto di vista di classe senza codismi, moralismi e rigetti aprioristici. Dopo la proiezione del film «Le tre A sono le armi di Videla», all'appello del Coordinamento Isef, in seguito alle adesioni militanti della Frazione Dissidenti Mir Cileno e Partito dei Lavoratori Socialisti (Pst) d'Argentina, si sono aggiunte quelle dei Mapu, dell'Isquerda Cristiana, del Fronte del Pueblo, del Fronte Popolare di Liberazione Eritreo, dello Schieramento progressista panellenico sindacale. Anche nel mondo sportivo si levano le prime voci critiche: la squadra della Ternana ha distribuito un documento durante la partita di serie B in cui si denuncia la scelta del Mundial sotto la dittatura di Videla.

**È uscito il quaderno «Mundial '78 - L'Argentina è tranquilla come una caserma». Librerie, centri di documentazione e collettivi possono richiederlo alla Cidis, via Turati 128, Roma, tel. [06]- 7480533. Sezioni e federazioni di Dp si rivolgano ai rispetivi regionali.**

## ZAIRE
### Missile tedesco sperimentale si alza e cade

La compagnia «Otrag», che sta costruendo nello Zaire un missile di progettazione tedesca, ha annunciato che il presidente Mobutu ha assistito ieri a un lancio. È questo il terzo esperimento del genere compiuto con successo.

Il nuovo missile, per limitare i costi, impiega acido nitrico e paraffina invece del carburante tradizionale. Contrariamente a quanto era stato annuciato a Bonn dove la società costruttrice aveva sostenuto che l'esperimento era stato un successo si è appreso a Kinshasa che il missile si è alzato appena di qualche metro ed è ricaduto.

dup
estate '78
albania
in tredici giorni, partenza il 31/7
tutto compreso L. 300'000
sono previsti incontri e visite
iscrizioni entro giugno
samarkanda
in quattordici giorni, si parte l'11 agosto. Pensione completa; voli e circuito L. 380'000
★charters
★bus europa
★navi
★treni b.i.g.e.
★student card
★carte, guide
dup viaggi
piazza l. da vinci 32
milano tel. 296815
richiedeteci i programmi

## FRANCIA
### Concluso il vertice su Zaire e Africa

PARIGI — Si è conclusa nelle prime ore del mattino di ieri la riunione dei cinque paesi occidentali (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti) convocata per decidere ulteriori forme di intervento nello Zaire in particolare e in Africa in generale. Il laconico comunicato finale cice che le 5 delegazioni hanno esaminato i seguenti argomenti: le condizioni in base alle quali si dovranno fornire a Mobutu gli aiuti economici per garantire la sicurezza dello Zaire (e cioè degli interessi occidentali); i problemi dell'«aiuto» da dare ad altri stati africani minacciati da rivoluzioni interne e fomentate dall'Urss. I capidelegazione si sono accordati, conclude il comunicato, sulle raccomandazioni da fare ai rispettivi governi. Secondo osservatori politici parigini le tesi di Washington, più moderate rispetto a quelle francesi, avrebbero prevalso; nel comunicato finale infatti non si fa cenno alla portata delle raccomandazioni, nè alla forza d'intervento panafricana da crearsi con finanziamenti e armamenti occidentali. Tutti questi argomenti verranno comunque ripresi e approfonditi alla Conferenza sul «piano Mobutu» che si svolgerà il 13 e 14 giugno a Bruxelles e alla quale, oltre ai «cinque» saranno presenti Italia, Canada, Arabia Saudita, Iran, Fondo monetario e Bnca mondiale. Nel frattempo aerei militari da trasporto americani collaborarono nel trasporto di truppe del Senegal e del Gabon nello Shaba, che si uniranno a 1.500 marocchini. Rimangono nello Zaire anche 250 para francesi «a tempo indefinito» ed anche militari belgi.

## CILE
### Manifestazione all'ambasciata di Pinochet

ROMA Più di duecento esiliati cileni e cittadini italiani questa mattina hanno effettuato un corteo per il centro di Roma che è terminato sotto l'ambasciata della giunta fascista presso la santa sede, protestando per il rifiuto di Pinochet di rispondere sulla sorte dei 2 mila 500 prigionieri scomparsi nel Cile. Questa manifestazione ha voluto anche essere un gesto di solidarietà con i 190 cileni che stanno conducendo uno sciopero della fame in 5 città del Cile e con i 750 esiliati che all'estero stanno attuando altri 83 scioperi in 23 paesi. I manifestanti che portavano i cartelli di denuncia sulla situazione dei prigionieri scomparsi e fotografie hanno raggiunto la sede dell'ambasciata in piazza Risorgimento, dove l'ambasciata della giunta Hector Riesle, ha rifiutato di ricevere una delegazione.

Oggi alle ore 12 nella sede Anac (Associazione Nazionale autori cinematografici) avrà luogo una conferenza stampa del complesso cileno «Inti Illimani» e dei cantanti Charo Cofre Hugo Arevalo che stanno facendo uno sciopero della fame di solidarietà con le azioni di protesta messe in atto in cile e all'estero.

# Dalla prima pagina

## Primo giorno di aborto «legale»

al di là della riunione convocata per mercoledì al Governo Vecchio, è quella di condurre l'inchiesta in tutti gli ospedali sulle strutture e il personale, ed insistere in un primo momento, sugli aspetti tecnici della questione, per garantire alle donne che hanno già presentato domanda (a Roma si parla di 4.000 richieste) che l'intervento sia praticato subito.

## vota SI

**FIRENZE**
Giovedì a piazza S. Croce, manifestazione per il Si con M. Gorla e Achilli, interverranno i compagni del Cdf.

BRESCIA — Giovedì alle 20,30 presso la sala biblioteca Fantoni, a Salò, dibattito con un esponente di Magistratura Democretica. Venerdì, alle 20,30 a Provaglio di Iseo, dibattito con un esponente di Magistratura Democratica.

Giovedì, alle ore 21, alla sala della provincia, via Guancimanni, assemblea pubblica con V. Accartatis sull'abrogazione della legge Reale.

PADOVA — Il comitato per i referendum organizza per venerdì, giorno di chiusura della campagna referendaria, una veglia musicale con interventi. Tutti i gruppi teatrali e musicali disponibili a partecipare mettano in contatto specificando le loro necessità tecniche, scrivendo al Pr, via Emanuele Filiberto, 6 Padova, tel. 31121

ROSSANO —Giovedì, alle ore 18, comizio con Mimmo Pinto.
COSENZA — Giovedì, alle ore 19,30 comizio di Mimmo Pinto
CAGLIARI — Giovedì, alle ore 20,30 comizio di Edo Ronchi.

I compagni possono ritirare il materiale di propaganda per i referendum ogni giorno dalle 15 alle 21 in via Donizetti tel. 498184

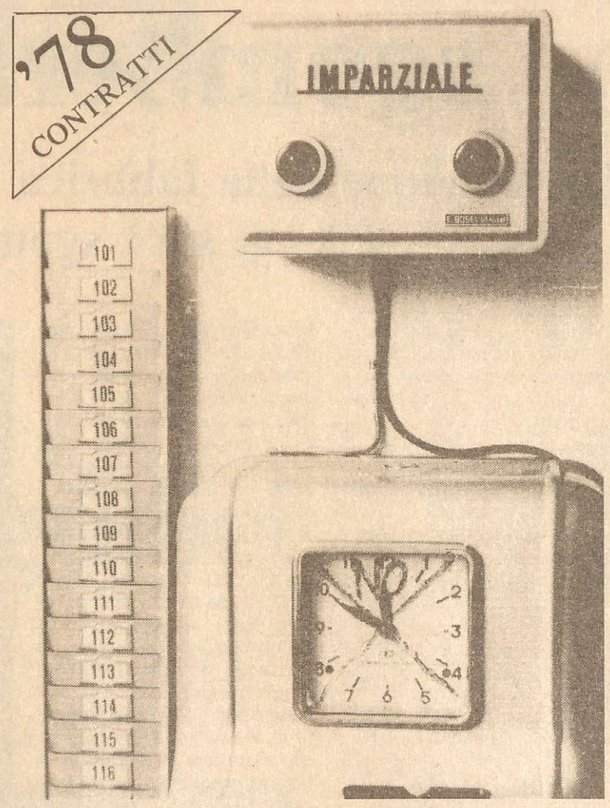
**SALUZZO [CUNEO]**
Il «Gruppo della Stazione» terrà un concerto per la campagna per il Si i giorni:
Giovedì alle 21,30 a Saluzzi piazza Vineis.
Venerdì alle 21 a Cuneo in piazza Galimberti. Queste serate sono organizzate da Dp e Lc.
**CODOGNO**
Venerdì alle 21 in piazza Cairoli o piazza della Repubblica comizio-spettacolo del comitato per il Si ai referendum. parla T. Lanza comandante partigiano, suona la commissione artistica del comitato antifascista militante.
**PADOVA**
Venerdì alle 20,30 piazza Erbe, comizio a festa organizzata dal comitato provinciale per i referendum. Parlerà: M. Boato, Jerbollino e S. Canestrini.

## Rettifica

L'intervista a Elio Giovannini pubblicata ieri conteneva i seguenti errori: 1) ove si assegna all'intervistato il giudizio che il periodo di calcolo della contingenza debba essere di sette mesi, va letto tre mesi per tutti; 2) il dilagare degli straordinari e del doppio lavoro viene attribuito all'egoismo operaio, mentre andava correttamente letto «non all'egoismo..ecc.»; 3) i contratti ai quali si accenna non sono quelli del 65, bensì quelli del 66.

Ce ne scusiamo con l'intervistato e l'intervistatore.

# DOCUMENTAZIONE




# Metalmeccanici tedeschi, francesi per le 35 ore. In Italia è tabù?

Nella «piccola Europa» della Cee la dsoccupazione ha toccato nel 1977 i sei milioni di unità. Dal 1970 il numero dei disoccupati è triplicato lungo una curva costante di aumento che non ha riflettuto, se non molto parzialmente, le oscillazioni della congiuntura. Il dato più inquietante che colpisce esperti economici, uomini di governo e sindacalisti è la caratteristica «strutturale» della disoccupazione: con la ripresa economica continua ad aumentare la disoccupazione. «Gli economisti sono sconcertati davanti all'ampiezza del fenomeno e tutto l'armamentario della politica economica sembra incapace di venirne a capo». Così scrive un autorevole giornalista tedesco. Da una parte non funziona più l'ipotesi kejnesiana se l'espansione della domanda non agisce più sull'occupazione, dall'altra non funziona più il dogma di Philips se l'esistenza di alti tassi di disoccupazione non contiene l'inflazione. Anche il nesso contenimento salariale-aumento degli investimenti-crescita dell'occupazione non opera più. Lo sconcerto degli economisti occidentali sembra trovare una unica eccezione: il noto teorico dell'economia Luciano Lama che predica l'indistruttibile legame tra contenimento dei salari e aumento dell'occupazione.

L'analisi del carattere strutturale della disoccupazione sta orientando il dibattito in Europa al di fuori dei *tradizionali indirizzi: investimenti sociali e riduzione* dell'orario di lavoro ritornano in primo piano. Su questi terreni il sindacalismo ortodosso italiano sembra proibirsi margini di manovra: il feticismo del pareggio del bilancio e il rifiuto di aprire il discorso sull'orario di lavoro sono infatti i dogmi del sindacalismo dell'Eur.

La Cesa internazionale invece, dopo aver constatato che i «profitti sono aumentati in modo sostanzioso, ma il contenimento salariale non ha avuto effetti netti sull'occupazione» chiede «una migliore ripartizione del lavoro disponibile con la soppressione dello straordinario sistematico, del doppio lavoro, del lavoro illegale e con delle riduzioni di orario in forme diverse». Il segretario della Ces, Staedelin, ha anche indicato un obiettivo di riduzione del 10% dell'orario di lavoro.

Anche la Fem propone «una riduzione della durata del lavoro sotto forme diverse, che risponda alle richieste dei sindacati nell'ambito della contrattazione collettiva».
Ormai il discorso su disoccupazione-orario di lavoro è al centro del dibattito in tutta Europa, è stato affrontato nella «riunione Stolèru» della fine '77 che ha riunito esperti sui problemi del lavoro di 20 paese, ne ha parlato, pur con molta cautela, la stessa commissione Cee. Nel sindacato di Lama invece parlare di stabilire un raccordo occupazione orari di lavoro in vista dei contratti si rischia di essere denunciati per «attività antinazionali».

È proprio l'analisi dell'origine della disoccupazione crescente che invece porta il discorso sull'orario di lavoro, cioè il riconoscimento che ci si trova di fronte ad un problema, in larga misura, di disoccupazione tecnologica. James Grass, su *L'observateur de l'Ocde* scrive che il problema ha origine nella netta prevalenza che assumono gli investimenti intensivi rispetto a quelli espansivi e dal fatto che «le tecniche di automazione degli anni '50 e '60 che hanno favorito la realizzazione allora di nuovi investimenti nei settori dell'elettronica e dell'informatica oggi si traducono invece in sostituzione di mano d'opera ricascando sui settori tradizionali, il tessile, il meccanico, le banche, le assicurazioni, ecc....».

Probabilmente sarebbe tempo di affrontare il nodo automazione-occupazione-orario di lavoro.

Certo, questa non è la sola ragione della disoccupazione strutturale in Europa: due altre cause vengono aggiunte nelle analisi più serie. Da una parte sembra avanzare il ridimensionamento e la smobilitazione dei settori industriali ipermaturi che vengono lasciati all'area dei paesi emergenti, dall'altra si nota lo sviluppo dell'esportazione delle fabbriche fuori dall'Europa che si sta rivelando come la strada più efficace per esportare merci in determinate aree. Sarebbe quindi dalla somma di questi tre fattori (automazione, abbandono dei settori troppo maturi e investimenti esterni all'area europea) ne si dovrebbe ricercare l'origine della disoccupazione strutturale in Europa.

Questi criteri d'interpretazione valgono anche in casa nostra. Come non vedere la prevalenza degli investimenti intensivi? La Montedison vuole investire 500 miliardi all'anno per ridurre 8 mila posti di lavoro, l'Italsider investe a Bagnoli 800 miliardi per ridurre di 1500 i posti di lavoro, la Sit-Siemens investe per passare alla tecnologia elettronica, che ridurrà del 30% l'occupazione, il programma della Pirelli è di investimenti per minore occupazione, la robottistica e l'automazione nell'industria automobilistica è fortemente risparmiatrice di lavoro.

A ciò si aggiunga la multinazionalizzazione crescente delle grandi imprese italiane. Troppo poco si è riflettuto sui risultati della ricerca di Nicola Cacace (La multinazionale Italia) che segnalavano le tendenze al crescente «decentramento» internazionale dell'industria del nostro Paese il quale, già nel '74, era collocato al 3° posto, tra i grandi paesi industriali, come tasso di multinazionalizzazione.

In questo nostro Paese caratterizzato da «maturità precoce» la «disoccupazione da sviluppo» si somma poi alla «disoccupazione da arretratezza» ingigantendo e complicando tutti i problemi. Però mentre si alza il livello dei problemi si abbassa drammaticamente il tiro del sindacato.

Il catastrofismo economico congiunto alla mistica dei sacrifici, iniettati nel sindacato dal Pci, rischia di mettere fuori gioco il sindacato italiano rispetto ai problemi reali e di collocare il famoso «sindacalismo all'italiana» più indietro rispetto al livello della discussione che è in corso nel moderatissimo sindacalismo europeo.

**Pino Ferraris**

**Una serie di articoli su «Sinistra '78» la rivista del Cendes (sezione economia-sindacato)**

SINISTRA 78
Rivista mensile n. 2 maggio 1978
MAZZOTTA

**STATO, DEMOCRAZIA, BRIGATE ROSSE**
Movimento operaio e Brigate rosse
Quale stato e quale democrazia?
Il processo alle Br e la città di Torino
**I NODI NON RISOLTI DELLA POLITICA ECONOMICA**
L'industria nel Mezzogiorno
Le direttive sulla legge di riconversione industriale
La parabola delle lotte sulle tariffe
**LE MOLTE FACCE DELLA RIDUZIONE D'ORARIO**
Orario di lavoro e mercato del lavoro
Riduzione d'orario e costi di produzione
I giovani e il lavoro
Vertenze sull'orario
Dibattito tra delegati delle fabbriche napoletane

2

## Le molte facce della riduzione d'orario: contributi per il dibattito

Alle «molte facce della riduzione d'orario» *Sinistra '78*, la rivista legata al Cendes (sezione economia sindacato) dedica una serie di articoli nel suo secondo numero.

Introducendo i vari contributi, si sottolinea che è necessario *«respingere ogni tentazione economistica per dimostrare, dati alla mano, che di per sè una riduzione dell'orario generalizzata è decisiva per la soluzione dei problemi dell'occupazione, o al contrario che di per sè è una linea contro il Mezzogiorno e per l'aumento del lavoro e del doppio lavoro e quindi da respingere»*. La riduzione d'orario costituisce una parola d'ordine complessa ma va considerata *«nella sua valenza politica»*. Infatti, si prosegue, *«non è credibile in Italia risolvere in modo stabile i problemi della crisi della struttura industriale, dell'occupazione e dell'economia senza un allargamento, una qualificazione ed un riequilibrio della base produttiva». «È proprio nell'ambito della battaglia per l'occupazione* - prosegue la nota introduttiva di Renato Lattes - *e per l'obiettivo dell'allargamento della base produttiva che anche l'ipotesi di riduzioni d'orario e di diversi regimi nella sua distribuzione [senza formule magiche] assume un grosso significato politico»*. Sia perchè *«in un periodo più ravvicinato ci pare una strada importante [e forse l'unica] per fare entrare quote consistenti di nuove generazioni nelle fabbriche almeno in alcuni settori»*. È infatti difficile pensare ad altre *«strade non marginali»* per far lavorare i giovani in *«un periodo di sostanziale stagnazione»*.
Ma la via della riduzione d'orario è anche da percorrere per difendere l'occupazione *«in settori a tecnologie intermedie e cosidette matura, a forte concentrazione di manodopera e a rapida obsolescenza degli impianti; qui spesso gli indirizzi di investimenti vanno nella direzione di aumento della elasticità del ciclo produttivo e di forte aumento della produttività, in presenza di una sostanziale stagnazione produttiva»*.

Questo «il taglio» con cui affrontare la questione dell'orario tenendo anche conto che *«in secondo luogo si tratta di una battaglia culturale ed ideale a livello di massa capace di mettere in discussione gli schemi di organizzazione della vita fuori dalla fabbrica [dalla famiglia, nel ruolo dell'uomo e della donna, al rapporto fra studio e lavoro, tra organizzazione della vita dei giovani nel processo produttivo e nella vita sociale]»*.

Questo il significato di una battaglia *«che ha senso se coinvolge i lavoratori stabili e quelli precari, gli intellettuali, i consigli di fabbrica dei grandi complessi, i 'difesi' e gli 'emarginati'»*. Seguono a questa introduzione contributi di varia natura e sui vari aspetti. *Offerta di lavoro e distribuzione del lavoro di* Mara Gasbarrone; *orario, occupazione costi di produzione,* un colloquio tra Gastone Sclavi ed alcuni economisti.

*Un'inchiesta tra gli studenti: «mio padre alla sera dorme in piedi»*, a cura di Silvio Brignolo Paola Gamma e Laura Loffredo. *La vertenza sulla mezz'ora alla Fiat di* Gianni Vizio; *contrattazione aziendale e orario di lavoro di Antonio Buzzigoli. Di Bruno Mezzomo: problemi di orario di lavoro nel commercio.* Un dibattito fra delegati di Napoli a cura di Franco Passuello: *disoccupazione, investimenti e orario di lavoro.*

# Di chi è il QdL

**Sottoscrizione al 6 giugno 1978**

| | |
|---|---|
| Moreno di Roma | 5.000 |
| Irma e Giuliano Roma | 10.000 |
| Carucci e Lucantoni (Sip) Roma | 20.000 |
| Nello, pensionato Roma | 10.000 |
| Peduzzi di Roma | 10.000 |
| Gruppo emigranti Dussendorf | 150.000 |
| Babic Trieste | 10.000 |
| Insegnante di Milano | 30.000 |
| Pinuccia di Carugate | 5.000 |
| Sez. Dp Carugate | 20.000 |
| Coll. Controinformazione Villa S. Giovanni | |
| Precotto | 10.000 |
| Anna alla festa di Via Orti | 10.000 |
| Ospedalieri Giambellino | 12.500 |
| Giorgio Esattoria (Mi) | 10.000 |
| Riccardo della Ivisc Trezzano | 1.500 |
| Dp Binasco | 6.000 |
| Studenti di medicina e biologia | 21.150 |
| Roby e Grazia (Mi) | 20.000 |
| Telefoniste Cavour | 3.000 |
| Dp Corsico | 10.500 |
| Sez. Do Ivrea | 20.000 |
| Compagni di Dp Merate | 22.500 |
| Dp Enel (Mi) | 10.000 |
| Dp Monte Paschi | 20.000 |
| Da M. Ghedi (Aviere democratico) | 5.000 |
| Lotteria fatta dalle Compagne della Borletti | 90.000 |
| Cps Face Standard | 5.000 |
| Raccolte alla festa dei navigli | 123.000 |
| Raccolte vendendo il QdL alla Borletti | 50.000 |
| Cellula San Bonifacio (Vr) | 9.000 |
| **Impegni mensili** | |
| Leonida | 5.000 |
| **Ccp** | |
| Dp Carmagnola | 5.800 |
| Renata Puleo, Anna Puleo, Pasquale Lombardo (To) | 10.000 |
| Compagni Ibm (To) | 27.000 |
| Vendendo il Qdl alla festa del quartiere Lingotto (To) | 10.000 |
| Paolo di Saluzzo | 20.000 |
| Silvio Cerruti Vallemosso (Vc) | 1.000 |
| Nicola Giancarlo (Vc) | 5.000 |
| Paolo Rossit e amici Monfalcone | 20.000 |
| Dp Circolo Siquieros Carmagnola | 26.000 |
| Fernanda di Carmagnola | 5.000 |
| Uno studente lavoratore di Genova | 20.000 |
| Compagni di Macomer | 5.000 |
| **Impegni mensili** | |
| Angelo Rusciano (To) | 3.250 |
| Molinari Ivano Castelfranco Emilia | 5.000 |
| **Totale contanti** | **734.150** |
| **Totale Ccp** | **163.050** |
| **Totale del giorno** | **897.200** |
| **Totale precedente** | **37.117.940** |
| **Totale complessivo** | **38.015.140** |

Dal Direttivo Nazionale di Dp ci sollecitano una iniziativa più energica per la sottoscrizione relativa ai referendum. Crediamo sia giusto e doveroso ricambiare lo sforzo di sottoscrizione di Dp al QdL invitando tutti i nostri lettori a farsi carico delle spese ingenti di una ampagna elettorale tanto importante per le sorti della sinistra e della democrazia nel nostro Paese. Siamo certi che i compagni e i democratici che da sempre si impegnano per il finanziamento del QdL sapranno far fronte anche a questo impegno con la solita intelligenza e la solita generosità. Nei prossimi giorni daremo conto in dettaglio dei contributi che ci perverranno e di quelli già pervenuti.

**vota SI**

**Comizi di oggi**
Bologna (centro Mazzini) - dibattito alle ore 21
Cesena - ore 19.30 parla Miniati
Castel Bolognese - ore 21, Miniati
Fabbrico - ore 21, Cesari
Faenza - ore 18 Miniati
S. Veneziano di Gagliera - Dibattito alle ore 21.
S. Giovanni in Persicieto - Ore 10, Miniati.
Porto Salvo - Ore 19.30, Siclari
Chioggia - Jervolino

**Anno 5° n° 132** - **Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo (Caporedattori) - **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno - **Iscrizione:** n° 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 - **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)